Anno VIII - N. 2334 - Lire 25

Venerdì 7 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IMPEDITA AI COMUNISTI la speculazione contro la bomba H

La Camera approva dopo un efficace intervento di Scelba una mozione unificata che auspica un accordo internazionale per l'interdizione delle armi termonucleari
Respinta la mozione isolata del MSI - I monarchici si astengono nelle due votazioni

Roma, 6

Alla Camera si è oggi iniziata e conclusa, con il voto, la discussione delle mozioni sulle armi nucleari, presentate da BERLINGUER, socialista, ZACCAGNINI, democristiano e ANFUSO del MSI.

Per quanto, con singolare concordia di giudizio, i monarchici sul loro quotidiano di stasera e i repubblicani sulla loro agenzia ufficiosa, abbiano definita «accademica» la discussione tenutasi alla Camera, anche se accademia c'è stata, la riunione ha avuto un risultato sommamente positivo, quello di togliere di mano ai comunisti la speculazione pacifista contro la bomba H e quella di ricordare loro pubblicamente, come ha fatto soprattutto Scelba, il tripudio dei Soviet quando nell'agosto scorso Malenkov annunciò il possesso della terribile arma. Se invece per accademia si intende che tutti al mondo sono d'accordo nel condannare l'uso terrificante di queste armi, allora l'aggettivo sarebbe stato esatto ove non fosse emerso dal dibattito il diverso criterio con cui tali armi si sarebbero volute condannare.

I socialcomunisti, era chiaro, volevano la condanna solo perchè tale arma rappresenta una supremazia — finora — nelle mani dell'America, almeno come qualità e quantità numerica: gli altri partiti del centro democratico volevano invece che la condanna ricadesse su tutti, con distinzione però fra politica aggressiva e politica di difesa, quindi con astensione all'uso di guerra come mezzo di soluzione delle controversie fra gli uomini. Insomma, un vero e proprio richiamo alla nostra civilissima Costituzione italiana.

Il dibattito per la pace non è stato comunque sempre pacifico: ogni qualvolta qualche intervenuto (ma soprattutto il socialdemocratico on. Rossi) ha ricordato all'estrema sinistra il silenzio e l'approvazione per l'atomica di Hiroscima, nonchè i grandissimi armamenti dell'URSS e dei satelliti, ivi compresa l'ultima, interminabile parata militare a Mosca per il primo maggio, con i nuovissimi tipi di bombardieri a reazione (senza bombardieri non ci sarebbero le bombe da trasportare) i comunisti hanno reagito incompostamente. L'on. Gullo volle affrettarsi a dichiarare che il problema era quello di mettere al bando le armi termonucleari prima, di vedere poi se era possibile il controllo e infine di lavorare per il disarmo, citando ampliamente i «partigiani della pace» e dichiarando che senza costoro probabilmente in Corea gli americani non avrebbero esitato a usare la bomba atomica. Ma questi argomenti funamboleschi non persuadevano probabilmente nemmeno l'oratore e palesavano ampiamente il «perchè» della campagna scatenata dai comunisti, unicamente anti-USA.

Dopo i vari interventi ha preso alla fine la parola il Presidente del Consiglio SCELBA. Premesso che l'Italia, più di qualsiasi altra nazione del mondo, guarda con orrore all'idea di una guerra atomica, ha condannato il tentativo di monopolio di parte o di sfruttamento politico di tale sentimento ricordando poi la comunanza dei giudizi di condanna delle nuove armi espressi da Malenkov, Eisenhower e Churchill, «comunanza di giudizi — ha soggiunto — che tuttavia non han reso possibile sino ad oggi un accordo per lo impiego dell'energia nucleare a soli scopi di progresso».

A questo punto Scelba ha ricordato che, data la divisione delle nazioni in due blocchi e il grave stato di tensione esistente, che, in alcuni punti del globo, giunge fino alla guerra; la superiorità schiacciante degli armamenti convenzionali del blocco sovietico, apertamente proclamata dai suoi dirigenti; la convinzione nei dirigenti delle nazioni occidentali che la superiorità in materia di armi atomiche costituisca l'elemento equilibratore della potenza militare del blocco sovietico; dato tutto ciò, in queste condizioni l'interdizione delle armi atomiche avrebbe come conseguenza la rottura dell'equilibrio esistente in fatto di armamenti fra i due blocchi e potrebbe essere l'inizio di una terza guerra e la fine delle nazioni più deboli.

«Potrà sembrare contraddittorio — ha detto Scelba — ma può ritenersi per certo che la paura della guerra e la volontà di evitarla siano alla base della corsa alla supremazia atomica nonostante l'orrore che la sola idea della guerra atomica suscita in tutti i governanti e nei popoli che si sobbarcano agli oneri di siffatti armamenti.

«Non rendersi conto delle ragioni che stanno alla base della politica degli armamenti atomici e conclamare l'abolizione pura e semplice delle armi nucleari significherebbe prestarsi facilmente all'accusa di lavorare per la supremazia di una delle parti e non per evitare gli orrori dell'impiego delle nuove armi».

A questo punto Scelba ha rilevato la singolarità della circostanza in cui viene ripresa la campagna per l'interdizione dell'arma atomica. Questa campagna fu intensa fino al giorno in cui l'Unione sovietica potè annunziare trionfalmente al mondo che il segreto atomico non era più tale per essa e che anche l'Unione Sovietica costruiva la bomba atomica. In quel momento non si ebbe nessuna iniziativa per l'interdizione delle armi atomiche ma si esaltò la nuova conquista da parte di uno dei due blocchi. La ripresa della campagna propagandistica si è avuta dopo l'esperienza di nuove potenti armi da parte degli anglo-americani.

«Nell'agosto scorso, quando il signor Malenkov annunciò gli esperimenti termonucleari, la stampa comunista sottolineò con grandi titoli la manifestazione di entusiasmo di duemila delegati sovietici presenti allo annuncio e la grande soddisfazione con la quale tutti i paesi amanti della pace l'avevano accolto.

«E' vero che grande risalto venne pure dato, dalla stessa stampa, alle ripetute assicurazioni sovietiche che nessuno aveva da temere delle nuove invenzioni, a meno che la Russia non fosse aggredita. Ma questo è esattamente quello che ha detto poche settimane fa il Presidente degli Stati Uniti, nel senso che l'America farà uso delle armi atomiche solo in caso di difesa contro un'aggressione.

«Un'azione del Governo italiano e di qualsiasi altro Governo per una iniziativa mirante alla interdizione pura e semplice delle armi atomiche nelle attuali contingenze sarebbe destinata al più sicuro insuccesso, perchè le Nazioni che nella superiorità delle armi atomiche vedono il presidio della pace e la salvaguardia della loro indipendenza, non accetterebbero di rinunciare a tali mezzi. Non rendersi conto di ciò sarebbe un lavorare a vuoto. E chi limi-[illegible] «Noi riteniamo tuttavia che [illegible] la coopera-zione internazionale per il controllo della energia atomica e del suo impiego ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso dell'umanità».

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio, l'onorevole GRONCHI ha avvertito che gli on. BERLINGUER e ZACCAGNINI hanno unificato le loro mozioni nel seguente testo:

«La Camera consapevole dei gravissimi pericoli che, nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, con lo impiego dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica e atomica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli, invita il Governo ad associarsi, eventualmente assumendone l'iniziativa, ad ogni accordo fra gli Stati, che abbiano lo scopo di interdire l'impiego di tali armi, sulla base di un controllo generale ed ugualmente valido per tutte le parti.

«Convinta inoltre che a tale risultato possano condurre efficacemente:

1) Una generale riduzione di armamenti sulla base di un effettivo controllo.

2) Un'attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione dell'energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile della umanità

«invita il Governo a favorire altresì ogni iniziativa in tal senso, ispirandosi al principio della rinuncia all'uso della violenza come strumento di politica internazionale, secondo il dettame dell'articolo 11 della nostra Costituzione».

Posta ai voti, la mozione viene approvata a grande maggioranza. Votano a favore tutti i gruppi meno quello monarchico e quello del MSI che si astengono. L'on. ROBERTI insiste che sia messa ai voti anche la mozione presentata dal gruppo del MSI. La mozione viene respinta.

Votano a favore i soli missini. I monarchici si astengono, gli altri votano contro.

Romita parla al Senato sul bilancio dei LL. PP.

I problemi fondamentali: case, strade e fiumi - Una legge per stroncare le speculazioni sulle aree fabbricabili

Roma, 6

Il Ministro dei Lavori pubblici, Romita, ha concluso oggi al Senato la discussione sul bilancio del suo Dicastero.

«Mi sento alleato di tutti coloro che hanno chiesto la costruzione di questa o quell'opera pubblica per la loro regione, per la loro città o il loro Comune — ha esordito il Ministro — ed il mio impegno è di fare tutto il possibile perchè nei limiti del bilancio dello Stato queste aspirazioni vengano soddisfatte».

Romita ha affermato che tre sono i problemi fondamentali da risolvere: case, strade e fiumi. [illegible] Lo Stato [illegible] di vani. Oltre mezzo milione di vani è stato costruito dalle cooperative; l'edilizia privata dal canto suo ha costruito 350.000 vani nel 1951; 500.000 nel 1952 e 700.000 nel 1953. [illegible] dell'edilizia privata è da rilevare la necessità che le facilitazioni concesse dallo Stato non servano a costruire case di lusso: sarà fatta in proposito una legge per stroncare una speculazione sulle aree fabbricabili.

Circa le strade il Ministro ha accennato al piano che sottoporrà al Consiglio dei Ministri e in cui si prevede lo sviluppo delle grandi vie di comunicazione e il miglioramento delle minori. Questo sarà realizzato anche con il passaggio allo Stato di strade provinciali, mentre alle province passerà circa il 50 per cento delle strade comunali.

La votazione dei numerosi ordini del giorno e l'approvazione del bilancio si avranno nella seduta di domani.

Gretschko restituisce la visita al gen. Hoge

Bonn, 6

Il Comandante in capo delle truppe sovietiche in Germania, generale Gretschko, è giunto oggi al Quartier Generale americano di Heidelberg per restituire la visita che il Comandante delle truppe americane in Europa, generale William Hoge, gli aveva fatto nel novembre scorso a Berlino.

[illegible] Heidelberg gli ufficiali sovietici, che viaggiavano in automobile, sono stati scortati da due elicotteri che volavano a bassa quota, da caccia a reazione americani. Sull'autostrada, la autocolonna sovietica è stata scortata dalla Polizia militare americana.

Gretschko si tratterà a Heidelberg fino a domani. Nei colloqui — a quanto si afferma — dovrebbe venire evitato qualsiasi argomento politico.

TRIESTE E L'INIZIATIVA DELLE CANCELLERIE ALLEATE
Il Governo si pronuncerà solo al termine dei sondaggi

Roma, 6

Sul problema di Trieste — mentre è annunciata per domani, come riferiamo ampiamente nella cronaca cittadina, un'importante riunione al Viminale, che ha per oggetto la situazione amministrativa ed economica della città giuliana — continuano a serpeggiare, nonostante le dichiarazioni ufficiali, dubbi e sospetti. Molti giornali, soprattutto stranieri e ripresi poi dalla nostra stampa, insistono nell'affermare che un piano esiste, un piano di spartizione definitiva, per chiudere per sempre il problema triestino e dare inizio alla necessaria distensione fra Italia e Jugoslavia.

Va sottolineato che l'atteggiamento ufficiale del Governo è il seguente: qualunque approccio o lavoro diplomatico sia oggi in corso (ed è in corso) fra gli occidentali e la Jugoslavia, il Governo italiano non ne deve sapere nulla, fin quando i risultati non gli verranno sottoposti.

Questa voluta assenza dai pourparlers offre al Governo la massima libertà di decisione finale, se cioè accettare, respingere o discutere i risultati stessi; insieme gli toglie ogni qualsiasi corresponsabilità nella ricerca di eventuali compromessi o di soluzioni parziali, che risultino inaccettabili prima ancora al popolo italiano che a qualsiasi Governo.

Questo è l'attuale atteggiamento, che per sua natura esclude qualsiasi indiscrezione.

A questo proposito, riteniamo utile alla comprensione del problema, riferire per esteso la seguente nota, pubblicata stasera dal «Giornale d'Italia»:

«In realtà, si ha ragione di credere che dietro il riserbo, più che opportuno, degli organi ministeriali, si celino dati atti a far considerare il problema triestino sotto una luce più favorevole. A quanto si assicura infatti, il tono delle informazioni fornite ieri dal Presidente Scelba e dal Ministro degli Esteri al Gabinetto, rivelava un lieve ottimismo, basato sulla fiducia che nuovi e positivi sviluppi della questione stiano per delinearsi.

«Stando alle informazioni, si deve ritenere che la conversazione dei nostri rappresentanti con il Segretario di Stato americano abbia portato ad una concordanza di vedute su un punto essenziale: l'opportunità di risolvere, entro il più breve tempo possibile e possibilmente prima che la questione della CED entri nella fase del dibattito parlamentare, la vertenza con la Jugoslavia.

«In questo senso, Dulles avrebbe assicurato al Presidente Scelba ed al Ministro Piccioni che i sondaggi molto intensamente condotti dalla diplomazia britannica verso il Governo di Belgrado e per i quali gli Stati Uniti si mostrano molto interessati, sembrano avviati ad una fase positiva. Entro due o tre settimane l'esito di questo lavorio sarà comunicato al Governo italiano e probabilmente tradotto in una base di accordo aderente alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre 1953.

«Ciò starebbe a dimostrare che la ferma rivendicazione del diritto italiano fatta da Scelba, ed apprezzata in sommo grado da Dulles, dovrebbe come primo risultato concreto portare al trasferimento di Trieste all'Italia.

«A quanto avrebbe comunicato Scelba al Consiglio dei Ministri, il Segretario di Stato americano non si sarebbe nascosto i vantaggi immediati di una soluzione basata su simili criteri. Favorevoli ripercussioni ne deriverebbero, oltrechè ai rapporti dell'Italia con la Jugoslavia anche a quelli dell'intero settore balcanico. E' evidente, infatti, che l'atteggiamento di Roma rispetto a una trasformazione del patto balcanico in alleanza militare muterebbe sensibilmente, in ragione diretta delle migliorate relazioni con Belgrado.

«In virtù di una normalizzazione delle nostre relazioni con la Jugoslavia, l'alleanza militare anzidetta assumerebbe il favorevole aspetto di un ampliamento del Patto atlantico al settore jugoslavo, realizzazione che è nei voti della diplomazia britannica.

«Non resta, dunque, che attendere le proposte da parte inglese, sulle quali si conferma potrebbe fissarsi la piattaforma per un accordo sostanziale. Va notato che il Presidente ed il Ministro Piccioni hanno mostrato di avere una certa fiducia su una soluzione vicina, sottolineando i vantaggi immediati che da essa verrebbero alla soluzione di altri importanti problemi».

LA SCIAGURA NELLA MINIERA DI RIBOLLA
SOLTANTO SETTE SALME non sono ancora ricuperate

Trentacinque bare si allineano in una improvvisata camera ardente - Estremi pericoli per le squadre che scendono nelle gallerie - Il direttore del cantiere sarebbe fuggito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ribolla, 6

La sfera minore del grande orologio della direzione della miniera di Ribolla ha già compiuto il quarto giro sul quadrante dal momento della tragica esplosione. Oltre cinquanta ore sono ormai trascorse: al congestionato traffico di mezzi, all'ululato delle sirene, alla disperata corsa dei familiari dei minatori verso i pozzi, alle urla di angoscia e di dolore, ha fatto seguito una calma che ossessiona.

Il trambusto delle prime ore è finito. Un cielo grigio, coperto da nuvole basse sovrasta le casette del piccolo centro minerario, per le strade si formano capannelli di minatori, giornalisti, gente venuta da tutte le parti d'Italia e si rifà da capo la storia della grande tragedia. Come accadde?

Nel teatrino ricreativo della miniera, trasformato in camera ardente, stagna il dolore. Il numero delle bare con i miseri resti dei minatori dilaniati e bruciati dallo scoppio del grisou, va aumentando di ora in ora. E' una scena da calvario.

All'imboccatura dei due pozzi «Camora» e «Raffo», che immettono nella galleria della morte opera il sacrificio. Sotto i due alti castelli di legno sostano i minatori volontari e i vigili del fuoco del 38.o corpo. A squadre di dodici unità ogni due ore, questi uomini scendono nelle viscere della terra, giù giù dove il gas è passato lasciando la distruzione, per strappare all'abbraccio mortale della lignite i corpi straziati dei lavoratori. Delle mamme, delle spose attendono ancora i loro uomini. La miniera ne deve restituire i resti. Le donne vogliono deporvi sopra dei fiori, vogliono sentirli ancora vicini.

Sette minatori non sono ancora stati strappati dalla miniera. Questa la situazione stasera. Le salme recuperate sono 35 di cui 34 identificate e una sconosciuta. Delle rimanenti sette due sono state già localizzate; per le altre si sa dove si potranno trovare. I riconoscimenti avvengono tra mille difficoltà: i corpi sono nella maggior parte privi di indumenti, trasfigurati, alcuni bruciacchiati. Stasera uno dei cadaveri è stato identificato per due volte e per due volte l'identificazione è stata smentita. Oggi, anche se ormai non vi era più alcuna speranza di trovare qualcuno in vita, si può dire che è stata la giornata più importante e più drammatica per chi, sotto la miniera, a prezzo di inenarrabili sacrifici, ha lavorato instancabilmente per restituire i corpi dei minatori alla pietà dei parenti.

Particolare commovente: la moglie del minatore Giovanni Calabro, la cui salma è stata recuperata appena stasera, ha dato oggi alla luce un bimbo. Essa non sa ancora che il marito è scomparso con gli altri compagni di lavoro.

I cadaveri sono stati ritrovati a circa 500 metri di distanza dall'inizio della galleria principale e subito dopo effettuato il recupero sono entrate in azione le tubazioni per la ventilazione e l'aerazione, allo scopo di consentire ad altre squadre di continuare l'opera di smassamento e di ricerca. Il lavoro procede fra notevoli difficoltà: il grisou è sempre in agguato e nei punti più impensati densi vapori rendono l'aria irrespirabile. La temperatura supera i 40 gradi. I turni delle squadre si susseguono a breve distanza. E' necessario usare le maschere, puntellare le volte, liberare il passaggio dalle macerie. Nonostante che si sia ancora lontani dall'epicentro dell'esplosione, vengono rinvenuti elmi, lampade, attrezzi di lavoro, carrelli appiattiti e binari della «Decauville» contorti. Questa notte, l'autorizzazione ad inoltrarsi lungo i cunicoli è stata concessa solo a due minatori: il pericolo di una nuova disgrazia ha fatto adottare alla direzione della Società tutte le precauzioni. Le condizioni del pozzo sono catastrofiche; lo scoppio ha provocato grosse voragini, ha divelto le armature, ha colmato interi tratti di galleria di detriti e ogni cinque minuti il montacarichi porta alla superficie lignite, travature e massi.

Perchè è avvenuta la catastrofe? I minatori affermano che era stata constatata la presenza di fuoco nella galleria numero 31. Un fuoco — dicono — scoppiato alcuni mesi fa e soffocato mediante un «tappo», ma giorni addietro il fuoco che aveva sempre covato, riprese a divampare. Si trattava di ripristinare il «tappo» e per questo martedì mattina era scesa, con le compagnie del primo turno, anche una squadra antincendi. Questi uomini sono tutti morti. Perchè — insistono i minatori — non si è iniziata l'inchiesta?

Questo è stato detto al Ministro Vigorelli, questo è stato detto anche all'ex Presidente del Consiglio Fanfani giunto qui ieri e ad altri deputati di varie parti politiche. Perchè, incalzano i minatori, perchè il direttore della miniera, Lionello Padroni, è fuggito dopo la catastrofe?

L'inchiesta si farà, rispondono i dirigenti del gruppo miniere della Montecatini. Si farà non appena sarà conclusa la opera di soccorso. Ma non dimentichiamo fin da ora che la miniera di Ribolla è considerata fra le più pericolose di Europa.

I funerali delle vittime avranno luogo domani venerdì alle 10.30. Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli, vi parteciperà in rappresentanza del Governo. Per l'occasione una sospensione del lavoro di dieci minuti verrà osservata nelle aziende di tutta Italia.

S. C.

A SETTANTOTTO GIORNI DALLA CLAMOROSA EVASIONE
LUCIDI CATTURATO A ROMA dopo una drammatica sparatoria

Accerchiato sul piazzale del Verano il bandito ha tentato di sparare contro gli agenti che sono invece riusciti a ferirlo - Aveva con sè un'ingente quantità di esplosivo - «Dejana mi vendicherà!» - L'evaso sarebbe stato individuato da un agente: ma il custode del cimitero rivendica il merito della segnalazione che gli darebbe diritto al milione della taglia

Roma, 6

La Questura di Roma ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«Alle ore 17 circa di oggi veniva segnalata da un agente della squadra mobile la presenza al piazzale del Verano del noto, pericoloso pregiudicato Benito Lucidi, evaso il 18 febbraio dal carcere di Regina Coeli. Entravano immediatamente in azione le squadre di pronto intervento montate sulle nuove «Alfa 1900» di servizio, al comando del commissario capo dott. Alfredo Magliozzi e del vice-commissario dott. Troisi, che in pochi minuti, accompagnati dai marescialli De Blasio, Boven, Gallo e Sepe, e dal brigadiere Mereo, raggiungevano la località indicata, circondandola insieme con altri quindici elementi della squa-[illegible]

IL BANDITO BENITO LUCIDI

[illegible] ed in evidente carattere di esasperazione, che intendesse consumare qualche efferato gesto criminoso con conseguenze sanguinose. Si rileva infatti dagli atti che il Lucidi [illegible] si rese [illegible] omicidio a [illegible] anni del [illegible] Santiangeli [illegible] possesso di [illegible] del genere. [illegible]

Una scena fulminea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Alle 17.45, sul piazzale del Verano, è scoccata per Benito Lucidi l'ora del suo fatale appuntamento con la giustizia. E' stata una scena fulminea: cinque colpi di pistola, cinque secche detonazioni hanno per un momento riempito la piazza. I passanti, atterriti, si son voltati verso il portone principale del cimitero, donde i colpi provenivano. Un uomo a terra gemente. Su di lui, due armati. L'hanno sollevato, caricato sulla «Millenove» nera che stava aspettando, e via, verso la strada del policlinico.

Capannelli di gente sbalordita si sono immediatamente formati. Ed ecco, la ricostruzione della cattura dell'evaso. Benito Lucidi aspettava qualcuno, che gli doveva forse fornire del danaro, procurare un rifugio, aiutarlo in qualche maniera. Forse lo stesso Dejana. Intorno a lui, che osservava sospettosamente, la scena della grande piazza si svolgeva come di consueto: le fioraie servivano i clienti, mesti gruppetti si avviavano a visitare i defunti. Come a un segreto comando, fra tutta la gente che nulla sospettava, elementi della polizia — accorsi in seguito alla telefonata di due marescialli che, essendo di servizio sul piazzale avevano scorto il bandito — serravano intorno all'evaso una rete sempre più stretta.

Qualcosa, nella ombrosa psicologia del fuggiasco, deve avergli dato, all'ultimo momento, il senso del pericolo. Un allarme segreto che le bestie braccate sentono all'avvicinarsi dei cacciatori. Ma troppo tardi. Dietro di lui, erano già appostati, a chiudere il cerchio che lo serrava, gli ultimi agenti.

Due marescialli della squadra mobile del pronto intervento, Bove e De Biase, si avvicinavano, da dietro, al Lucidi. Giunti a breve distanza, gli intimavano il mani in alto. Con eccezionale prontezza di riflessi, il Lucidi compiva un rapido dietro front, e nello stesso tempo estraeva una pistola tedesca da 7,65. Sparava tre colpi, a vuoto, e si dava alla fuga. Aveva percorso un breve tratto quando venne raggiunto dalle pistolettate della polizia. Una alla spalla destra e una al tallone destro. Cadde a terra. Gli uomini del dott. Troisi gli furono addosso.

Nella macchina, la lotta sorda proseguiva. Lucidi ferito, si dibatteva, smaniava. Lo tenevano fermo, mentre altri lo perquisivano. Un'altra pistola nella tasca dei pantaloni. Una Beretta d'ordinanza calibro 9. Ma quando aprirono la borsa che il criminale portava con sè, gli stessi agenti di polizia allibirono. Lucidi aveva in quella borsa tanto esplosivo da far saltare un palazzo intero.

La macchina arrivava intanto al policlinico. Nel corridoio del pronto soccorso, in mezzo al viavai dei feriti e delle vittime di tutti gli incidenti che capitano a Roma, Lucidi sarebbe forse passato inosservato. Ma urlava, scuoteva con forza le braccia, nonostante le ferite. Urlava selvaggiamente, insieme per il dolore delle ferite e per l'angoscia della perduta libertà.

Lo portarono dentro. Le mani dei dottori, uguali per tutti, criminali o no, seguivano il percorso delle ferite. Ordini brevi, secchi alle infermiere: tampone, una iniezione, ancora tampone. Gli è stato tolto il proiettile che gli si era conficcato nel tallone destro.

Intanto era arrivato il vice questore Ortona. Giornalisti e fotografi cominciarono a premere sui cordoni degli agenti. Una vecchietta investita da una automobile distesa supina sul letticciolo a rotelle, si guardava intorno con aria sgomenta e stupefatta. Gli altri feriti, chiusi nel loro dolore, sembrava non si avvedessero di quel che succedeva.

Il bandito Benito Lucidi continuava a inveire contro gli agenti che lo avevano catturato. E urlava: «Ve ne accorgerete presto... Dejana sta preparando un colpo che nemmeno lo immaginate!... Ringraziate Dio che mi si è inceppata la pistola!».

Durante l'operazione di trasfusione di sangue, il medico ha chiesto a Lucidi dove avesse vissuto dal giorno dell'evasione da Regina Coeli. «Per molto tempo — ha risposto — ha vissuto nell'interno del Verano».

Lucidi rimase per un'ora circa nella stanza del pronto soccorso. Poi lo portarono fuori.

Dietro all'ergastolano, i fotografi e i giornalisti, tenuti a fatica distanti dai poliziotti. Poi, Lucidi fece il suo ingresso nel terzo padiglione, seguito dai lampi delle fotografie. La porta del vecchio ospedale si chiuse sulla insoddisfatta curiosità dei presenti.

Dopo l'intervento operatorio Benito Lucidi è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica al quale dichiarava che non avrebbe detto niente nemmeno se fosse venuto a interrogarlo il Presidente della Repubblica in persona. Aggiungeva che avrebbe pensato Dejana a vendicarlo.

Subito dopo la lettura del comunicato ufficiale il dott. Musco ha concesso una breve intervista ai giornalisti durante la quale ha dichiarato che è opinione della polizia che il Lucidi si trovasse a Roma da pochi giorni e che avesse portato con sè tutte quelle armi allo scopo di vendicarsi del dott. D'Amadio e dott. Guarnera, rispettivamente Pubblico Ministero e Presidente della Corte di Assise che a suo tempo lo condannò all'ergastolo per l'assassinio dell'industriale Santiangeli.

Il dott. Musco ha poi ricordato che allorchè il Lucidi fu arrestato nel 1948 per questo delitto fu trovato in possesso di materiale esplosivo simile a quello rinvenuto oggi.

Il Questore ha poi smentito che, oltre alla segnalazione di cui parla il comunicato ufficiale, sia pervenuta alla polizia alcuna altra segnalazione. Questo contrasta con quanto ha invece asserito il guardiano della camera ardente del Verano. Costui, infatti, ad alcuni giornalisti ha dichiarato che in [illegible] presentato a [illegible] quale aveva [illegible] sepolti i [illegible] «Nem-[illegible] di Salò. [illegible] riconoscere [illegible] tanto ricer-[illegible] telefonato [illegible] segnalarne la [illegible] è vera ha [illegible] una certa importanza perchè, come si ricorderà, sulla testa del Lucidi pesava la taglia di un milione.

Benito Lucidi era evaso assieme al suo compagno di cella Luigi Dejana all'alba del 18 febbraio di quest'anno. La fuga dei due detenuti era avvenuta in modo rocambolesco, malgrado la sorveglianza speciale cui era sottoposta la loro cella.

La sciagurata avventura di Benito Lucidi è finita. Forse, domani ci sarà un avido lettore dei giornali di più: un uomo che cercherà di capire che cosa ha rivelato Lucidi al Procuratore della Repubblica, e che si sente, ogni giorno divenire la aria più pesante: Luigi Dejana.

S. A.

Estesa a reati civili la pena di morte nell'URSS

Parigi, 6

Radio Mosca annuncia che, con decisione del Soviet Supremo dell'URSS, la legge del gennaio 1950 la quale prevede la applicazione della pena capitale per i «traditori della patria» sarà d'ora in poi estesa anche alle persone che abbiano compiuto «omicidi volontari in circostanze aggravanti».

COLLOQUI DI JOVANOVIC con Stefanopulos e Papagos

Belgrado, 6

L'Ambasciatore jugoslavo ad Atene Jovanovic ha visitato oggi il Ministro degli Esteri greco Stefanopulos nonchè il Premier maresciallo Papagos. La «Tanjug» aggiunge che il rappresentante di Belgrado si è intrattenuto con il Ministro Stefanopulos su questioni relative alla prossima visita di Tito in Grecia.

Si apprende intanto che il giornalista americano Sulzberger, capo dei servizi esteri del «New York Times», che si trova in Jugoslavia per una inchiesta giornalistica, incontrerà domani il maresciallo Tito in Slovenia.

DICHIARAZIONI DI COSTA PER IL CONGLOBAMENTO
Prossimo un accordo sulle proposte della CISL?

La C. G. I. L. continua a minacciare scioperi

Roma, 6

Con ogni probabilità — ha detto stasera il Presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, parlando ai giornalisti italiani e stranieri nella sede del Circolo della stampa estera — si giungerà molto presto ad un accordo per il conglobamento e sulla base di quelle che sono state le richieste della CISL. Le posizioni, ha osservato il dott. Costa, si sono molto ravvicinate e se anche la valutazione della CISL che dava alle aziende un nuovo onere di 50-60 miliardi l'anno era basata su considerazioni ottimiste — in quanto, sistemando sul piano economico le cose come le vuole sistemate la CISL stessa, si sarebbe giunti ad un onere più alto — l'accordo che stringeremo produrrà effettivamente il nuovo onere nella misura dalla CISL stessa prevista, e darà ai lavoratori i vantaggi che con quelle richieste si aspettavano.

L'annuncio della prossima conclusione delle trattative del conglobamento è stata quella che si può definire «la bomba» della serata. E' apparsa a tutti in tutta la sua completezza la vittoria riportata dalla CISL in cinque mesi di nuova ed autonoma politica sindacale, attuata con decisione ed anche con una certa positiva spregiudicatezza, che l'ha portata ove i suoi dirigenti volevano. Infatti, mentre nello scorso gennaio la CGIL e la UIL si esaurivano in inutili scioperi, la CISL iniziava con la Confindustria il discorso che oggi si avvia alla conclusione; in un secondo tempo anche la CGIL e la UIL aderivano alle trattative, ma poi la CGIL, per ordine del PCI, se ne staccava e le cose sembravano essere tornate indietro.

D'altro canto, sempre stasera, l'on. Santi della CGIL ha dichiarato: «Siamo alla vigilia di una serie di potenti azioni sindacali nel settore dell'industria in seguito alla rottura delle trattative sindacali provocata dalla Confindustria». La verità è che la CGIL dovrebbe scatenare una violenta offensiva nel paese, ma al solo scopo di sostenere la campagna anti-CED del P.C.

Gli ambienti sindacali avanzano però stasera seri dubbi sulla possibilità della CGIL, isolata com'è, di svolgere azioni di forza; lo stesso dott. Costa ha detto stasera che anche gli altri Sindacati finiranno con l'aderire ad un eventuale accordo per il conglobamento. Non si capisce inoltre come si possa conciliare il già predisposto piano di agitazione comunista «a singhiozzo» con i fieri propositi espressi dall'on. Santi. La CGIL in sostanza va alla ricerca di nuovi espedienti per avere sottomano motivi di tensione nel mondo del lavoro.

Nel pomeriggio di domani uscirà la seconda edizione delle «Ultime Notizie» con le estrazioni del lotto. L'edizione sarà in vendita verso le 17.30.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL POMERIGGIO DI OGGI AL VIMINALE

IMPORTANTE RIUNIONE A ROMA per l'esame dei problemi triestini

Un consesso di forze economiche, diplomatiche e politiche discuterà la nostra situazione amministrativa ed economica - Domani il Sottosegretario on. Scalfaro giungerà a Trieste

Apprendiamo da Roma che è annunciata per oggi pomeriggio, al Viminale, una importante riunione che ha per oggetto la situazione amministrativa ed economica della nostra città. [illegible]

[illegible] ...sto di coordinamento, con lo scopo di snellire al massimo gli interventi diretti, il più possibile al di sopra delle lungaggini burocratiche, talvolta inevitabili. Se ne può quindi con una certa legittimità dedurre che la riunione allargata di oggi sia la conseguenza di questo impegno e il primo passo verso l'attuazione di un programma particolare, vorremmo dire d'emergenza, e perciò adeguato alla situazione in esame.

In effetti, il problema di Trieste è appunto tale da offrire alle autorità centrali due spunti di considerazione: la situazione generale, cioè il problema finale della soluzione, e quella locale, cioè l'amministrazione, intesa in senso molto allargato. Per questa ultima, non occorre spendere molte parole di chiarimento: esistono problemi di «crisi» economica [illegible]

IL TUFFO NEL VIPACCO DESCRITTO DAI PROTAGONISTI

Formarono una catena per salvarsi «tutti o nessuno»

[illegible] ...da, vicino aveva l'amico e collega Brescia, dietro stavano gli altri tre, Arturo Cocut, Ettore Torre e Marcello Rigatto. Erano andati a Cormons per «mangiare un pollastro»: avevano preso la macchina a noleggio ed avevano avuto modo di constatare, già alla partenza, che non si trovava in perfette condizioni.

«Nella curva molto stretta — racconta l'«autista» — presso il sottopassaggio di Savogna, la macchina andò a sbattere contro un sasso: si verificò perciò un corto circuito nell'impianto elettrico e venne a mancare la luce ai fanali. Dovetti procedere per un po' al buio: la macchina proseguiva nella sua corsa verso il greto del fiume. Prima urtammo contro un palo del telegrafo, piuttosto marcio per dire la verità, e poi contro un paracarro. Il freno a mano non funzionava e non potevo bloccare la vettura. Per circa otto metri continuammo la corsa verso il fiume. Benchè la visibilità non fosse molta, ebbi chiara la sensazione che stavamo precipitando verso le [illegible] ...cogliersi tutti sulla riva. A casa mia non dissi niente, in principio: mia moglie aspetta un bambino».

Francesco Brescia è il primo a riconoscere l'azione ferma svolta dall'amico Sardo, il cui invito alla calma sventò ogni possibilità che il panico prendesse la piccola comitiva. Il Brescia — che come autista dell'Acegat, si considera quantomeno «preparato» agli incidenti automobilistici — uscì per ultimo dalla vettura che ormai giaceva sul fondo, con tre metri d'acqua sopra: «per venire alla superficie, racconta, dovetti fare una *dorada*. A mezza altezza mi imbattei in un corpo: quello di mio cognato, Arturo Cocut, grande invalido, il quale non è molto pratico di nuoto. Lo aiutai a raggiungere la superficie e quindi il greto, dove gli amici avevano formato la «catena». La corrente era molto forte e dovetti faticare parecchio per mettermi in salvo con mio cognato. Raggiunta nuovamente la strada fermammo un contadino per dirgli di avvisare i carabinieri della più vicina stazione. In una casa che sorge nei pressi chiedemmo aiuto: ci risposero che i carabinieri erano a 300 metri; qui finalmente ci levammo i panni inzuppati e ci vennero offerte delle coperte di lana. Poi la Croce verde ci portò all'ospedale di Gorizia: i medici ci visitarono e i carabinieri ci interrogarono. Intanto avevamo telefonato a Trieste perchè ci portassero dei vestiti di ricambio. Verso le 5.15 arrivò a Gorizia un mio cognato con un amico e il «cambio» asciutto per tre persone, essendo gli altri due già rientrati in città. Poi siamo partiti anche noi per Trieste. E' stato come prendere la Sisal: potevamo passare un grave pericolo, invece tutto è finito bene».

La vettura affondata è stata ricuperata dai pompieri di Gorizia ed è ora in rimessa, a Trieste. Dei protagonisti della brutta avventura, nessuno ha riportato conseguenze, salvo un leggero raffreddore.

Emigrazione in Australia

La locale Missione del Comitato intergovernativo per l'emigrazione comunica: «Essendosi ormai raggiunto il numero di iscrizioni necessario per assicurare il previsto contingente di emigrazione in Australia, l'apposito Ufficio di reclutamento istituito nei locali della Prefettura cesserà di funzionare a decorrere da lunedì 10 maggio p.v.

Uno sciopero dei dipendenti della Banca Triestina

A partire dal 10 maggio, i dipendenti della Banca Triestina inizieranno uno sciopero generale. L'astensione dal lavoro è dovuta al fatto che le richieste per una adeguata rivalutazione degli stipendi è stata respinta dalla direzione della Banca stessa, la quale da parte sua ha offerto una percentuale minima di aumento che è stata respinta all'unanimità. L'Ufficio del lavoro convocherà le parti per tentare una soluzione pacifica della vertenza

Un servitore esemplare della città

Il dott. Sacchi lascia il Comune dopo quaranta anni di servizio

Il dott. Ambrogio Sacchi lascerà nei prossimi giorni l'ufficio che attualmente occupa nell'ala nuova del palazzo municipale, per fare le consegne al suo successore, il dott. Etrusco Carminelli, nominato con recente ordine del G.M.A. segretario generale reggente del Comune di Trieste, a partire dal 1.o maggio. Il pensionamento del dott. Sacchi — che ha raggiunto i quarant'anni di servizio — è stato deciso recentemente dal Consiglio comunale; la delibera è ora all'esame della Giunta amministrativa di Zona per la sanzione definitiva.

Ambrogio Sacchi è nato a Trieste il 4 giugno del 1890; il padre suo era un lodigiano che a metà del diciottesimo secolo s'era trasferito nella nostra città; Ambrogio fu l'ultimo dei figli, il quattordicesimo, che suo padre ebbe in due matrimoni, dopo aver perso la prima moglie e alcuni bambini nel colera che decimò nel 1860 Trieste. Dopo aver seguito i corsi ginnasiali nella città natale, Ambrogio Sacchi andò a frequentare l'università prima a Vienna e poi a Graz, dove nel 1913 si laureava in giurisprudenza. Ancora studente aveva modo di venire in contatto con il movimento irredentista, sia entrando a far parte delle organizzazioni studentesche italiane che come praticante nello studio legale dell'avv. Alfonso Valerio, per tanti anni podestà «liberale-nazionale» sia prima della guerra mondiale che dopo la redenzione. Questi rapporti con le forze irredentiste gli valsero nel '13, poco dopo il suo ritorno, da laureato, a Trieste, un ponderoso e pericoloso processo, al centro del quale stavano sette giovani italiani arrestati dalla polizia austriaca e accusati d'aver violato l'articolo 65 del Codice austriaco che sanzionava le «azioni violente contro lo Stato». Fra i sette c'era Ambrogio Sacchi, e con lui Claudio Suvich — immolatosi nella guerra di redenzione — Ferruccio Apollonio e Michele Miani. I sette erano i dirigenti della «Società studenti triestini»; Ambrogio Sacchi ne era il bibliotecario, e fra le sue cose — nel corso di una perquisizione — vennero trovati venti quadri di Garibaldi e un busto di Mazzini avvolto nel tricolore italiano. I giovani erano accusati d'appartenere alla Società segreta «20 dicembre» (data dell'impiccagione di Oberdan), che aveva diffuso una serie di volantini poco graditi alle autorità. Dopo 13 mesi, il processo si concluse, a Trieste, con l'assoluzione degli imputati, e il successivo ricorso non ebbe pratica concretizzazione in quanto gli interventi diplomatici italiani, anche nel quadro della Triplice, valsero a insabbiare ogni ulteriore iniziativa giudiziaria.

Alla vigilia della guerra mondiale, Ambrogio Sacchi tentò di farsi dare da un amico i documenti falsificati necessari per superare il confine; ma il richiamo alle armi frustrò questo suo tentativo. Per quattro anni fu con l'esercito austriaco, su tutti i fronti, compreso quello russo, poichè le autorità militari lo considerarono un «P.U.» (sospetto politico) rimase sempre soldato semplice. In appoggio alle autorità militari, quelle comunali avevano deciso il suo licenziamento, ma il 16 luglio del '19 il Consiglio comunale, presieduto dal podestà Valerio, votava la sua riassunzione in pianta stabile.

In quarant'anni, il dott. Sacchi ha percorso tutta la carriera di funzionario, passando attraverso, si può dire, ogni singolo settore: dall'Acegat, all'anagrafe; dall'ufficio carte d'identità, che egli stesso fondò nel '26, all'ufficio carte annonarie. Nel '49 divenne vicesegretario generale e nel '51, dopo la morte del dott. Lonciari, assunse la segreteria generale del Comune. Gran parte della sua attività il dott. Sacchi l'ha dedicata allo studio e alla concretizzazione dei problemi del suo ufficio: le stesse pubblicazioni che egli ha fatto (alcune sulla toponomastica cittadina e un volume sullo «Stato civile italiano») riguardano argomenti di carattere amministrativo. Il tempo libero — sempre più ridotto, negli ultimi anni — lo distribuiva tra le sue «passioni»: il turismo (il dott. Sacchi è socio del T.C.I. dal 1907) e la montagna; il C.A.I. di Trieste lo considera infatti tra i suoi soci più anziani e appassionati, uno di quei soci che hanno assistito alla posa delle «prime pietre» dei rifugi delle Giulie.

Rivolgiamo ad Ambrogio Sacchi, sicuri d'interpretare i sentimenti di quanti lo conoscono e lo apprezzano per la dirittura morale, l'altezza d'ingegno e la salda fede italiana, i sentimenti della nostra viva simpatia.

L'ASSEMBLEA DEL SINDACATO MAGISTRALE

Potenziamento della scuola e tutela degli insegnanti

Ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro l'assemblea generale ordinaria del Sindacato provinciale scuola elementare. Erano presenti alcune centinaia di insegnanti; fra le autorità il prof. Fadda, capo dell'ufficio educazione del G.M.A.; il prof. Rubini, sovraintendente scolastico; il prof. Sciolis, assessore comunale all'Istruzione, altri funzionari dell'Amministrazione scolastica, tutti gli ispettori ed i direttori didattici.

Aperta l'assemblea con l'inno nazionale, il sig. Maldera è stato eletto presidente. Il dott. Novelli, segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro, ha espresso ampie lodi al Sindacato scuola per la sua perfetta efficienza e per il suo alto spirito organizzativo; il prof. Fadda ha portato il saluto suo appassionato e cordiale, e quello del Ministro Martino; l'assessore prof. Sciolis ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale, dando atto al Sindacato del fattivo contributo per la soluzione dei problemi della scuola materna e del ricreatori. Il segretario provinciale dott. Prelli ha quindi svolto la relazione generale. Dopo aver commemorato la morte dell'on. Da Villa, ha sottolineato come il Sindacato abbia mantenuto fede al suo programma di potenziamento della scuola italiana di Trieste. In rapida sintesi, il dott. Prelli è passato quindi a delineare tutte le iniziative prese a favore della categoria, sia sul piano nazionale come locale, con un apporto complessivo per i maestri triestini di 466 milioni, di cui 162 milioni per iniziativa del Sindacato provinciale. Il vicesegretario Luigi Viezzoli ha svolto successivamente la relazione organizzativa, dalla quale è risultato che il 98 per cento degli insegnanti triestini è iscritto al Sindacato, che vennero risolte 17 vertenze collettive, svolte oltre 60 riunioni di sezione e scolastiche, ed ha dato infine relazione dei problemi dei pensionati, soffermandosi specialmente sulle pensioni miste.

Il sig. Basilio Bianchi ha invitato le autorità ad un più proficuo impiego dei senza sede; il dott. Romano Bais ha relazionato sui problemi dei fuori ruolo, sottolineando come il Sindacato si sia adoperato con piena riuscita per aprire nuove classi; per l'espletamento del concorso magistrale, per la graduatoria ad esaurimento; per l'emanazione della legge di regolamentazione del Quadro speciale e per l'inserimento dell'art. 3 nella cosiddetta legge De Gasperi, con il quale articolo vengono istituiti i R. S. T. a Trieste. Nel settore della scuola materna è stato ottenuto l'inquadramento delle maestre comunali nel gruppo B, con inizio di carriera dall'XI grado, superiore quindi ai maestri elementari; anche per le insegnanti dell'O. A. I. è stato ottenuto parecchio in questi due ultimi anni, anche se l'azione continua per ulteriori miglioramenti

Il vicesegretario Mario Dugulin ed il presidente del collegio dei sindaci Giorgio Caucci, hanno esposto la situazione amministrativa, dalla quale risulta un civanzo attivo di oltre 600 mila lire; 300 mila lire sono state devolute alla Cassa assistenza del Sindacato, il cui regolamento è stato approvato dall'assemblea. Le relazioni sono state approvate all'unanimità. Le elezioni delle nuove cariche sociali si svolgeranno il giorno 25 maggio.

Domani, alle ore 19.30, al C.A.I. verranno consegnati i premi ai vincitori del concorso fotografico «Trieste e i suoi dintorni».

LA TRAGEDIA DELLA MINIERA DI RIBOLLA

SOLIDARIETÀ DI TRIESTE con le famiglie delle vittime

Una sottoscrizione aperta dalle Acli - Il Sindaco al Prefetto di Grosseto - Stamane una manifestazione di cordoglio

La tragedia della miniera di Ribolla ha profondamente colpito la cittadinanza, in particolare i lavoratori: da ogni parte s'inviano ai familiari delle vittime attestazioni di solidarietà e di comprensione. Le Acli di Trieste, interpretando lo stato d'animo della popolazione, si sono fatte promotrici di una sottoscrizione pubblica, invitando la cittadinanza, autorità, enti e associazioni a partecipare a questa gara di solidarietà per i caduti del lavoro. Il Consiglio provinciale delle Acli ha offerto 20 mila lire. Ecco un altro elenco di offerte: Lodovico Zanetti lire 1000; Bruno Zoppolato 500; Bruno Pitacco 500; Mario Pletz 500; Giuseppe Valussi 100; Mario De Carli 300; Nereo Stopper 500; Mario Gaiopin 500; Danilo Sbragi 500; Italo Giorgi 500; don Giovanni Bullesi 500; Aramis Pavan 200; Tito Dionisi 500; Armando Torresini 1000; Giuseppe Grio 500. Somma complessiva lire 27.600. Le offerte possono esser fatte presso la sede delle Acli, in via Battisti 22, e presso l'amministrazione del «Giornale di Trieste», in via Silvio Pellico 8. Gli operai, gli impiegati e i dirigenti del Cantiere navale Felszegy di Muggia hanno raccolto la somma di 50 mila lire, che è stata inviata alla commissione interna della miniera di Ribolla.

Il giorno dei funerali dei Caduti, a Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa, su iniziativa delle Acli. Il Sindaco ha inviato al Prefetto di Grosseto un telegramma nel quale lo invita ad accogliere «i sensi di viva solidarietà di Trieste e porgere ai familiari delle vittime le espressoni di profondo cordoglio» e al Sindaco della stessa città un altro telegramma nel quale è detto che «al lutto della Nazione si unisce Trieste invocando pace ai martiri del lavoro e conforto ai superstiti e alle dolenti famiglie colpite». Il Prefetto ha risposto ringraziando a nome delle famiglie dei caduti e suo.

La Camera del Lavoro, associandosi alle manifestazioni di cordoglio indette dalle organizzazioni sindacali nazionali, invita tutti i lavoratori — compresi quelli addetti ai servizi pubblici — a sospendere stamane il lavoro, per dieci minuti, dalle ore 10.30 alle ore 10.40.

L'illuminazione pubblica nel nuovo borgo di Chiarbola

Il Sindaco ing. Bartoli, accompagnato dall'assessore ai servizi pubblici, Carra, e dall'ing. Spangaro, direttore dei servizi elettrici dell'Acegat, ha presenziato iersera a l'illuminazione del nuovo borgo di Chiarbola, che verrà inaugurato domenica prossima. Si tratta di nuove 25 lampade da 2500 lumen cadauna, sospese su pali in ferro e bracciali. L'Acegat ha servito la zona a mezzo di una nuova cabina di trasformazione che alimenterà l'intero impianto per l'illuminazione pubblica e privata.

Una messa in suffragio dei deportati in Jugoslavia

Sabato alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, le famiglie dei deportati in Jugoslavia faranno celebrare una Messa in suffragio dei loro congiunti.

Domenica prossima, alle 10.30, al Teatro Nazionale, il prof. Ernesto Massi terrà un pubblico comizio e parlerà sul tema: «Il programma del M.S.I. nel momento attuale». L'ingresso è libero.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI si terrà, alle 20.30, alla trattoria «Ai Gelsi» il rancio della Guardia civica. Per prenotazioni rivolgersi alla calzoleria «Diavolo rosso», largo Barriera Vecchia n. 8.

L'Associazione degli austriaci di Trieste avverte che la consueta riunione avrà luogo domani al ristorante ex Fortuna (Da Dante) in via Carducci 12, dalle 21 in poi: ospiti introdotti da soci dell'Associazione saranno molto graditi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 11.5; umidità 92 per cento; pressione 1010.2 mb in rapido aumento, temperatura del mare 13.6; pioggia caduta mm. 5.1.

Oggi: S. Stanislao. — Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.20. La luna sorge alle 8.39, tramonta alle 0.5.

Maree: Oggi: bassa ore 6.5, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 13.55, cm. 20 sopra il l. m.; alta ore 23, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Zollia ved. Businelli Giuseppina a. 83; Vrabec Carlo a. 74; Lipizer Giuseppina a. 63; Carniel ved. Wendlenner Cesira a. 76; Voglar Anna a. 42; Furlani Umberto a. 75; Torrenti Giuseppe a. 57; Darndich ved. Iensen Eugenia a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Carli Francesco operaio con Carli Valeria casalinga; Vesnaver Lino bracciante con Ventin Silvana cameriera; Cesnik Giuseppe agricoltore con Adam Giuseppina casalinga; Svara Giorgio disegn. tecn. con Dobrovich Anna impiegata; Pillepich Lucio agente P. C. con Gabadi Vittoria Lina casalinga; Geppa Gaetano mecc. autista con Bertossa Albina casalinga; Moratto Marino muratore con Damonte Margherita casalinga.

ARMIDA e GUERRINO ROCCO annunciano con grande gioia la nascita della loro ELISABETTA

Trieste, 3 maggio 1954.

Nel 40.o anniversario di matrimonio di NELLA e FERRUCCIO GOGLIANI i nipotini NELLO e MARIA GRAZIA, unitamente ai genitori, e il figlio GUIDO, augurano tanta felicità.

Trieste, 7 maggio 1914 - 1954.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Episodi dell'Indipendenza: «Il volo su Vienna» — L'angolo della musica: «Mozart bambino e Maria Antonietta»; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Complessi Musette; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Per la giornata del cieco; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Dalle opere di Delibes; 18.45: Quasi una intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del basso Ettore Geri — al pianoforte Nino Rosso; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del soprano Suzanne Danco; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.45: Duo Gorini-Lorenzi; 18.45: «Il ridotto»; 20: Orchestra Nicelli; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

10: La donna e la casa; 14: Orchestra Ferrari; 14.30: Quattro passi fra la musica; 17: Appuntamento alle cinque; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Complesso Walter Coli; 21: Rosso e nero.

SPETTACOLI

Sergio Celibidache acclamato direttore del terzo concerto

Il ritorno di Sergiu Celibidache sul podio del Verdi ha costituito un avvenimento musicale di spiccato rilievo, e ben lo ha avvertito il pubblico accorso numerosissimo (tanto che il teatro era esaurito) ad applaudire l'ormai celebre maestro romeno.

Sotto la guida magnifica di Sergiu Celibidache l'Orchestra filarmonica triestina si trasforma, e le sue doti hanno modo di emergere con la massima intensità per il fascino che Celibidache esercita su di essa. Fascino che deriva dalla personalità suggestiva e affascinante del direttore e dalla sua straordinaria perizia tecnica che nessuno, quanto gli orchestrali, è in grado di avvertire meglio. Di conseguenza il progresso tra la prima presa di contatto e il concerto pubblico è rilevabile con evidenza come se ne possono render conto tutti coloro i quali abbiano ascoltato il concerto immediatamente precedente a quello di Celibidache. In verità il maestro romeno ha l'inestimabile pregio di conoscere esattamente la meta cui intende arrivare e di trasmettere immediatamente all'orchestra il suo intendimento per cui non vi possano essere dubbi sulla via da seguire. La sua perfetta conoscenza della partitura (è noto che egli dirige e concerta a memoria) fanno sì che nulla sfugga alla sua bacchetta, sempre pronta a intervenire per correggere anche il minimo particolare, mai stanca di ripetere lo stesso passaggio finchè il risultato non sia più che soddisfacente. E poichè l'autorità del direttore è tanto maggiore quanto più solide sono le basi sulle quali si fonda, e le basi di Celibidache sono saldissime, l'orchestra si fa docile, entusiasta di sottomettersi a una tanto illuminata e consapevole volontà. Così il suono è lucente per intima convinzione, la precisione è ricercata non soltanto per dovere ma anche con determinazione viva, e l'orchestra sente la gioia di suonare, non il peso del faticoso lavoro.

Alla esauriente conoscenza della tecnica direttoriale Celibidache unisce una sensibilità ricca di vibrazioni, naturalmente incline al richiamo del ritmo e del colore, e temprata da una cultura che va molto al di là dei limiti della letteratura musicale. Direttore di orchestra per istinto, e direttore di grande razza, il dominio sull'orchestra gli è connaturale e per questo è in grado di ricavarne molteplici effetti. Un esempio smagliante è stata l'esecuzione del brano di Ravel, del quale Celibidache è forse il più grande interprete. Tale impressione che avevamo già avuto l'altr'anno con la «Rapsodia spagnola» si è consolidata ieri con «Tombeau de Couperin». Mai avevamo sentito ricavare dall'orchestra tanto splendenti effetti sonori, guizzi improvvisi di luce che si dissolvono come si dissolve la luce dei fuochi d'artificio, ombre lontane disegnate con precisi ma appena percettibili contorni. E l'effetto sonoro è sempre stato sostenuto dal ritmo che in ogni sua varietà non conosce pause. Di tali qualità del direttore avevamo già dato prova le «Danze rumene» di Bartòk che si rifanno alle sorgenti del canto popolare ma lo ricreano attraverso lo stato di tensione che caratterizza il temperamento musicale del compositore, qui meno scoperto che in altre sue più significative composizioni, ma pur sempre latente anche nelle danze di carattere originariamente più sereno.

Il suono ricavato da Celibidache era pieno di ansiose vibrazioni, anche quando si perdeva in certi «pianissimo» di stupefacente lievità. La ritmica di Bartòk è ricca di varietà che si riflette in combinazioni ritmiche serrate e difficili da rendersi con esattezza brillante, ma tale difficoltà non si è avvertita quasi nell'esecuzione di iersera per l'energia impressa al movimento e per la logicità con la quale Celibidache ha ordinato i periodi nella concertazione, sicchè la stretta connessione delle frasi non ha lasciato la possibilità di tentennamenti, e l'esecuzione è risultata sempre continua. Nella seconda parte e a chiusura del concerto è stata eseguita la quinta sinfonia «Dal nuovo Mondo» di Dvorak. L'interpretazione lucida e scattante è stata caratterizzata dall'istintiva sicurezza del gusto di Celibidache. E' abbastanza comune infatti nella sinfonia di Dvorak indulgere a effetti esteriori in molti episodi che sembrano veramente tentare l'interprete a coloriture sfacciate. A tale lusinga non è difficile resistere soltanto a chi sia naturalmente dotato di alta classe musicale e pertanto Celibidache mai ha dimenticato il senso della misura, senza indugi nelle sonorità squillanti, senza riserve nell'accento, ma senza eccedere nelle une o nell'altro, senza richiedere all'orchestra vibrazioni esagerate, ma facendo leva sulla chiarezza, sulla precisione, sull'energia per dare alla partitura stupenda intensità espressiva.

Non si contano le chiamate al direttore che ha entusiasmato il pubblico come già aveva elettrizzato l'orchestra, e gli applausi fervidissimi dopo Bartòk e Ravel sono diventati ovazioni al termine della sinfonia di Dvorak. Al suo successo personale Sergiu Celibidache ha voluto compartecipe l'orchestra che da lui ha ritratto vitalità e chiarezza, dimostrando quale sia il suo reale valore se sollecitata da un direttore che ne sappia sfruttare al massimo grado le possibilità.

G. d. F.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il quarto Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Sergiu Celibidache, avrà luogo domani alle ore 21. Il programma comprende: Beethoven: VII Sinfonia in la magg. op. 92; Roussel: Suite in fa op. 33; Respighi: «Feste romane», poema sinfonico.

Proseguono le recite per il «Palio delle Maschere»

Questa sera, nel ciclo delle rappresentazioni dei Gruppi amatori d'arte drammatica dell'ENAL per il «Palio delle Maschere», il GAAD «Italo Fulizio» del Circolo interaziendale bancari presenterà al Teatro «Secolo» del Circolo cittadino ENAL di S. Giovanni (Strada di Guardiella, 25) la commedia in tre atti «Jeannot» di Pietro Ottolini, con inizio alle ore 20.45. La prevendita dei biglietti di ingresso continua alla Biglietteria centrale.

Nel mondo del jazz. Alla Sala di lettura, in via Trento 2, oggi alle 19, concerto di musica riprodotta della serie «Nel mondo del jazz». Il concerto sarà dedicato alla sezione ritmica (batteria, contrabasso, chitarra) e agli strumenti usati meno frequentemente in complessi jazz (vibrafono, violino, fagotto). Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Domani ore 21: Secondo concerto Celibidache.

SECOLO. 20.45: Teatro della prosa: «Jeannot» di Pietro Ottolini.

EXCELSIOR. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner. Precede incontro «Mitri-Turpin» e «Mille miglia».
NAZIONALE. 16: «Miseria e nobiltà», in Ferraniacolor, con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo. Un comicissimo film Minerva. Ult. 22
ROSSETTI. 16.30: «Il terrore dell'Andalusia», con Rossano Brazzi, Fosco Giachetti, Emma Penella. Una pagine d'avventura e d'amore. Ult. 22
FILODRAMMATICO, 16 (ult. 22): Tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura», che ha fatto ridere tutta l'America. Segue documentario. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», una meravigliosa e incandescente commedia in technicolor col magnifico trio J. Wyman, R. Milland, A. Ray.
ASTRA ROIANO. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato. Un technicolor Dear. Vietato ai minori. Ultima 22.
AUDITORIUM. 15.30: «Il diamante del re», in Cinecolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Una romanzesca avventura nell'India misteriosa. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino) 16: «Tempi nostri», Zibaldone n. 2 di Blasetti, il film del giorno, comico, passionale, drammatico, avventuroso, boccaccesco, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani, Totò e tanti altri.
GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», una entusiasmante avventura di guerra, di spionaggio e d'amore, con Clark Gable e Gene Tierney (Metro).
ARISTON. 16: «Il capitalista», la divertente storia di un bizzarro esperimento; spassoso, originale, sorprendente per la magnifica interpretazione di Piper Laurie, Rock Hudson, Charles Coburn, Gigi Perreau. Technicolor Universal. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «M. 7 non risponde», un film emozionante. P. Calvert, J. Donald. Ultime recite de «La Triestina» in «Mama ga mai». Lunedì debutto di Nino Donato e la sua compagnia.
AURORA. 16: «La ninfa degli antipodi», con Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon. E' una deliziosa realizzazione Metro in technicolor. Prezzi normali. Ultimo giorno a grande richiesta.
GARIBALDI. 15.30: «Tzigana», con J. Mac Donald, G. Sanders, N. Eddy. Un grande film a colori.
IDEALE. 16: Un capolavoro Universal, il technicolor di tutte le meraviglie, e «Veli di Bagdad». E' la più avvincente interpretazione di Victor Mature.
ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
IMPERO. 15.45: «Cavalleria rusticana», con A. Quinn, Kerima, E. Manni. Nella suggestiva atmosfera musicale di Pietro Mascagni rivive il dramma di Giovanni Verga. Grandioso Ferraniacolor Minerva.
MARE. 16: «Magia verde», l'interessante spedizione Bonzi attraverso le foreste del Mato Grosso. In Ferraniacolor.
MODERNO. 16: «Vacanze romane», il capolavoro Paramount, con Gregory Peck e Andrey Hepburn.
SAVONA. 15: «Moulin rouge», il colosso dell'annata, in technicolor, con Josè Ferrer e Zsa Zsa Gabor.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Anna», Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raff Vallone. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Questi dannati quattrini», con J. Russel, G. Mark.
VIALE. 16: «Kidd, il pirata» con Gianni e Pinotto, in technicolor. Due ore di risate.
VITTORIO VENETO. 16: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere
AZZURRO. 16: Il film che ha battuto il successo: «Il ritorno di don Camillo», con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria e Paolo Stoppa.
BELVEDERE. 16: «Fulmine nero», meraviglioso technicolor Warner, con il cavallo prodigio.
MARCONI. 16: «Città canora», capolavoro musicale, drammatico e sentimentale, con M. Fiore, G. Rondinella, N. Gray, D. e B. Maggio.
MASSIMO. 16: «La città spenta», sensazionale episodio della delinquenza di Los Angeles, con Sterling Hayden e P. Kirk. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «I vitelloni», il famoso film premiato Leone d'argento di Venezia, con Leonora Ruffo Interlenghi e A. Sordi.
ODEON. 16: «Il ponte di Waterloo», grandioso film Metro, con Vivien Leigh e Robert Taylor.
RADIO. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», il gaio technicolor con S. Pampanini, Delia Scala, A. Lualdi, Cosetta Greco, A. Sordi e E. Viarisio.
VENEZIA. 15: «Ormai ti amo», con Alida Valli e Joseph Cotten. Solo oggi.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEC, Goldoni 1.

Gite e soggiorni

C. A. I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica escursione sociale sul M. Quargnan; programma dettagliato in sede, via Milano 2, telef. 35240. Iscrizioni entro questa sera.

C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2. Dal 27 al 30 maggio gita a Vienna.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita di beni mobili

Il 12 maggio 1954 alle ore 15.30 in Monfalcone, Corso del Popolo n. 50, verranno venduti al migliore offerente e a pronti contanti, i seguenti lotti formati con i beni della Cooperativa «CODEL».

I lotto: formato da 2 scrivanie, 1 armadietto, 2 tavolinetti e tre sedie;

II lotto: costituito da una bilancia decimale, 3 bilance automatiche, una ghiacciaia, 1 bascula, 1 registratore cassa, 1 affettatrice, 1 macinino da caffè e 1 macchina da scrivere;

III lotto: costituito da tutta la merce della fallita cooperativa non compresa nei due lotti precedenti.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza 36 del Tribunale.

Il Cancelliere: Varacalli

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Una tragica sciagura si è abbattuta il 4 corrente sulla miniera di lignite di Ribolla (Grosseto) ed ha troncato la vita di quarantadue lavoratori mentre davano inizio alla loro operosa giornata.

La Società Montecatini e tutti i componenti la sua grande famiglia, rivolgono un commosso e riverente saluto ai Caduti e manifestano alle desolate famiglie l'espressione della loro umana e fraterna solidarietà.

La cerimonia funebre avrà luogo a Ribolla il 7 corrente alle ore 10.30.

Milano, 6 maggio 1954.

† Un crudele destino ci ha rapito il nostro caro **Attilio Pozzecco**. Ne danno il triste annuncio il papà ITALO, la mamma GIOVANNA, le sorelle MARIA in VECCHIET e NERINA in BUBINI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, venerdì 7 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 5 corr. si è spenta serenamente **Cesira ved. Wendlenner**. A tumulazione avvenuta, la figlia LETIZIA partecipa il triste annuncio. Trieste, 6 maggio 1954

† Dopo soli 10 mesi dalla perdita della Sua adorata nipotina RENATA ci lasciò improvvisamente lo **arch. Umberto Furlani**. [illegible]

† Addì 2 aprile 1954, lontano dalla sua Trieste, si spegneva improvvisamente a Chicago **Mario Busetto**. [illegible]

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro **Giovanni Delmonaco**. [illegible]

Il PASTIFICIO TRIESTINO S.p.A. partecipa l'improvviso decesso di **Giuseppe Torrenti** suo fedele e intelligente collaboratore per oltre 30 anni.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra adorata **Maria Filippi**. I FAMILIARI

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta (I pubblicazione) [illegible]

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta (I pubblicazione) [illegible]

UNA «STORIA» DEL SEICENTO

La figlia dello Spagnoletto

ALL'ETA' di quarant'anni Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, aveva già concluso il ciclo della sua attività acquafortistica, che va dal 1621 al 1648. Di quest'ultimo anno è appunto il famoso *Sileno ebbro*, che ripete, come ognun sa, il soggetto del dipinto ad olio del Museo di Napoli ed è ritenuto generalmente il suo capolavoro. La enorme massa bianca del corpo semisdraiato di Sileno occupa il centro di questa grassa e briosa figurazione: si esaltano al suo riflesso i bianchi dei satiri, curvi sul dio pagano ad incoronarlo di pampini o a spremergli il vino nella capace coppa; splendono gli spigoli dei sassi, le pieghe dei panni, le doghe del tino, la pelle dell'otre rigonfio, le carni di due bamberottoli brilli al suolo, mentre in alto, a bilanciare la disposizione piramidale del gruppo principale, un satiro calvo ride da un lato, con accanto una giovane baccante, e al lato opposto, sullo sfondo del cielo rigato da un volo di rondini, un asino sferra a testa alzata il suo raglio gioioso.

Il *Sileno ebbro*, come abbiamo detto, è tratto da un dipinto; ma nessun rapporto di equivalenza linguistica lo lega ad esso, in quanto l'incisore l'ha riportato sul piano dell'intuizione con animo schiettamente acquafortistico e ne ha ricavato accenti ed effetti del tutto nuovi ed autonomi. Meglio di così lo Spagnoletto non poteva concludere la sua attività d'incisore. Ma venti anni dopo eccolo improvvisamente riprendere la punta, le vernici e gli acidi ed incidere in rame un ritratto a cavallo di Don Giovanni d'Austria, che proprio allora era giunto a Napoli per sollevare il popolo dagli strascichi dolorosi della rivolta di Masaniello. Che non sia stato questo ritratto, in cui il giovane principe, lanciato a galoppo sotto il grand'arco del cielo partenopeo, ha un'aria così spavalda e felice, ad avvalorare la leggenda della «figlia dello Spagnoletto» amante di Don Juan?

Codesta leggenda fu raccolta, amplificata e diffusa, con tutte le apparenze della veridicità, da quel fantasiosissimo e purtroppo mendace scrittore che fu Bernardo De Dominici, nella sua notissima opera: *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, pubblicata in tre tomi fra il 1742 e il 1745. Essa c'informa, per dirla in breve, che quando Don Giovanni d'Austria nel 1648 ebbe acquistato gli uomini e le cose di Napoli e del regno, cominciò ad andare dattorno per la città, desideroso di ammirarne i monumenti e conoscere di persona gli uomini che maggiormente la illustravano nell'esercizio delle arti, delle lettere e delle scienze. Fu allora che si imbattè nel Ribera, il quale lo invitò senz'altro a visitare il suo studio; e qui il principe, oltre ad ammirare le tele del celebre pittore, ebbe modo di ammirare anche la bellezza delle sue figliuole, tanto da tornarci, sempre col pretesto dei dipinti, anche il giorno appresso e intrattenersi a colloquio con quella che più lo aveva colpito: Maria Rosa. [illegible] sempre secondo il De Dominici, [illegible] il rapimento, [illegible] e il viaggio a Palermo con la fanciulla già incinta, [illegible] in un monastero.

* * *

La leggenda, il cui primo cenno, anche se dubitativo, si trova nel Diario tenuto da Francesco Capecelatro fra il 1647 e il 1650 (stampato due secoli dopo dal principe Antonio Granito di Belmonte) e quasi contemporaneamente nell'ignoto autore di un ancora inedito «Diario dei successi nelle Revoluzioni popolari de Napoli dalli 7 di luglio 1647 in avanti», trovò credito dovunque ed arrivò senz'ombra di critica ai nostri giorni.

Nel trattare della stupenda *Natività di Gesù Bambino* dello Spagnoletto conservata nella Cattedrale di Valencia, il Gonzales Martì dice che modello della Vergine fu, secondo il volgo valenziano, la figlia maggiore del Ribera e modello del Bambino un figlio di costei, frutto degli amori illeciti della giovane con l'Infante Don Giovanni d'Austria. [illegible]

Come si vede, Maria Rosa è diventata Margherita. La leggenda, dunque, come tutte le narrazioni del genere, ondeggia e si deforma, [illegible]. Ma ecco [illegible] studioso [illegible] dei nostri giorni, Ulisse Prota-Giurleo, [illegible] Salvatore Di Giacomo [illegible] favola della «figlia dello Spagnoletto».

In un libro straricco di precisazioni sui *Pittori napoletani del Seicento* (Fiorentino, Napoli 1953), in cui c'è di tutto [illegible] di nascita di Bernardo Cavallino (25 agosto 1616) e [illegible] di Andrea Vaccaro, pittore da una parte e [illegible] di Tribunale da un'altra, il Prota-Giurleo [illegible] delle tre figlie femmine del Ribera: Margherita, Anna e Maria Francesca. Nessuna «Maria Rosa», dunque, [illegible] Maria Rosa è stata identificata con Margherita, è su questa che il nostro studioso concentra le sue ricerche.

* * *

Ebbene, nel 1648, l'anno, cioè, del preteso fattaccio, Margherita era già sposa da quattro anni, essendosi maritata nel 1644, a 14 anni di età, ad un tal Gian Leonardo Sersale, Giudice di Vicaria, col quale a quel tempo viveva molto lontano da Napoli. Il Sersale, infatti, era diventato Uditore di Lucera, dove poi morì improvvisamente il 31 agosto 1651, lasciando Margherita incinta.

La poverina se ne tornò a Napoli, nella casa paterna, e qui diede alla luce una bambina, morta immediatamente o nata morta. La sorte immeritata di questa diletta figliuola del Ribera, le cui sembianze egli riprodusse meglio che altrove nella *Madonna* di Lipsia, afflisse e prostrò il pittore, il quale, già prossimo al termine della vita, non sapendo che altro fare, inviò una supplica a re Filippo IV di Spagna, chiedendo per Margherita una qualche grazia. E la grazia venne. Il re, persuaso che ad una vedovella di 21 anni nulla potesse convenire più di un nuovo marito con un posto sicuro e ben remunerato, le concesse «una piazza soprannumeraria di Presidente di Cappa Corta della Regia Camera della Sommaria di Napoli, da collocarsi in testa di colui col quale Donna Margherita sarebbe passata a seconde nozze».

Ma la giovane donna, fedele alla memoria dello sposo immaturamente perduto, respinse ogni offerta di nozze, e riposto in un armadio il Privilegio reale, si dedicò tutta alla cura degli interessi di famiglia, dopo che suo padre era morto e suo fratello Antonio se n'era partito a guerreggiare in Spagna. Ritiratasi quindi nel Conservatorio di S.M. del Consiglio, portandosi dietro, in qualità di educande, le due sorelle minori Anna e Francesca, ad altro non attese che ad assicurar loro una vita tranquilla, riuscendo perfino a maritarle tutte due. Questo avveniva nel 1667, mentre donna Margherita aveva solo 37 anni. L'anno seguente, piegate le braccia in croce sul petto, se ne andava serenamente da questo mondo.

E il fattaccio? Esso, come s'è visto, è del tutto estraneo (nonostante le «vane voci del volgo» e la fantasia di certi scrittori) alla vita della bella, sventurata e coraggiosa Margherita, e vano è andare ancora a cercarlo tra le zampe impennate del cavallo di Don Giovanni d'Austria, inciso all'acquaforte da Giuseppe Ribera nel 1648.

ALFREDO PETRUCCI

I «Tessili dell'avvenire» a Palazzo Grassi a Venezia

Venezia, maggio

Il Cav. del Lav. Franco Marinotti, nella sua qualità di Presidente del Comitato italiano del primo «Congresso internazionale dei Tessili artificiali e sintetici», ha annunciato che il «Centro internazionale delle arti e del costume» allestirà a Palazzo Grassi una «Mostra dei tessili dell'avvenire», in occasione del Congresso stesso.

La Mostra avrà luogo dal 22 maggio al 8 giugno.

L'adesione del «Centro» a questa iniziativa vuol essere anzitutto un riconoscimento dell'importanza, non soltanto economica ma profondamente sociale ed umana, che ha rappresentato l'invenzione di queste fibre interamente dovute alla [illegible] dell'uomo.

Il progresso tecnico e l'importanza che tali fibre occupano nell'economia dei popoli, le prospettive di nuovi impieghi che esse offrono e che la struttura chimica rende suscettibili di infinite trasformazioni, e la funzione che sono destinate ad assolvere in misura sempre maggiore sul piano sociale, sono le ragioni fondamentali che hanno spinto il «Centro» ad accogliere l'invito del Comitato italiano del Congresso e a offrire una completa rassegna degli impieghi che queste fibre hanno in tutti i settori della vita.

La Mostra dei tessuti dell'avvenire presenterà così, oltre alla più ricca gamma di tessuti fabbricati con queste fibre, tutte le più moderne applicazioni nel campo dell'abbigliamento maschile e femminile in rapporto alle esigenze della vita moderna, nel campo dell'arredamento, della tecnica e dell'industria.

La Mostra stessa, che si concluderà con una rassegna di modelli per il completo abbigliamento femminile, dando una documentazione [illegible] in forma di sintesi vivente [illegible] campo di applicazione, sarà ripetuta a Milano.

COME TUTTI GLI ANNI, SI SVOLGE IN QUESTI GIORNI A LONDRA LA CARATTERISTICA «MOSTRA ALL'ARIA APERTA» DEI QUADRI DI GIOVANI ARTISTI. NELLA FOTOGRAFIA: LA PITTRICE PAMELA HENRY SISTEMA I SUOI QUADRI SU UN'INFERRIATA

UNA TITANICA IMPRESA IN PARTE REALIZZATA

Arriveranno in ferrovia i pellegrini arabi alla Mecca

Re Saud intende completare l'opera tenacemente voluta dal padre congiungendo attraverso il deserto Riad con la città santa

DA due anni gli arabi hanno abbandonato la loro millenaria cavalcatura a dorso di cammello, da quando cioè è stata costruita, per la tenace volontà del defunto re Ibn Saud, quell'ardita ferrovia che attraversa il deserto per seicento chilometri e che non ha l'eguale in tutto il mondo, se si pensa alla gigantesca mano d'opera occorsa per portarla a termine e alle difficoltà che la volontà e il genio degli uomini hanno saputo superare.

Da molti anni il defunto re Ibn Saud chiedeva all'Aramco (Arabian-American-Company), a cui aveva ceduto lo sfruttamento dei pozzi petroliferi, la costruzione della strada ferrata, che avrebbe dato all'Arabia un grande sviluppo economico. Molti ingegneri intrapresero lo studio del progetto in omaggio soprattutto alla volontà del sovrano, ma tutti erano del parere che una rete di strade rotabili sarebbe stata più utile al paese della costruzione di una strada ferrata attraverso il deserto. I direttori della Compagnia presentarono al re un gran numero di rapporti, di grafici, di statistiche, per provargli l'assurdità di un tale progetto, ma il sovrano fu irremovibile, tagliò corto a tutte le discussioni e dichiarò che, in ogni caso, e contro qualsiasi difficoltà, la ferrovia era necessaria e si sarebbe fatta.

L'Aramco, «bongré malgré», dovette intraprendere la costruzione della strada ferrata.

Nell'ottobre del 1947, il primo tratto di binario fu sistemato sul terreno sabbioso di Damman, un piccolo villaggio di pescatori di perle, sul Golfo Persico; e quattro anni dopo la linea ferroviaria era terminata. Il 20 ottobre del 1951 Ibn Saud sofferente, ma raggiante di soddisfazione, seduto in una poltrona a rotelle, assistette all'inaugurazione presso le mura di Riad, la capitale del deserto.

L'entusiasmo del sovrano

Il sovrano attuale, allora principe ereditario, affondò nel terreno l'ultimo rampino d'oro, che gli fu messo nelle mani dal direttore generale della Compagnia.

Mentre le lucenti locomotive si mettevano in moto coi loro fischi di trionfo, il sovrano espresse il suo entusiasmo al grido di «Wallahi!» e commentò col suo arguto e intelligente sorriso: «E' la vittoria di uno contro tanti!». Egli espresse la sua augusta compiacenza a Gildea, direttore generale della Compagnia, donandogli una fiammante automobile fuori serie, mentre al suo assistente offrì una sciabola d'oro. Tutti gli altri ingegneri ebbero in dono splendidi orologi d'oro tempestati di pietre preziose e sontuosi abiti di rappresentanza. Nessun operaio, dal più provetto al più umile, restò a mani vuote: chi si portò a casa dei montoni e chi delle borse piente di monete d'argento.

Era stata compiuta un'opera prodigiosa, di titani più che di uomini, nella quale numerosi valenti ingegneri e legioni di operai avevano combattuto una gigantesca lotta contro le infinite difficoltà opposte dal deserto, dalle dune e dalle sabbie mobili; e soprattutto contro l'incoscienza dei beduini, ai quali non pareva vero di avere a portata di mano del legno combustibile; e saccheggiavano interi depositi di traverse, per alimentare le loro stufe e rifornire le loro cucine, non trascurando di benedire e ringraziare Allah per quelle enormi riserve di legno apparse miracolosamente in pieno deserto!

Infinite difficoltà

Fu necessario scaglionare un gran numero di guardiani armati, per evitare che il lavoro, sfibrante e gravoso, del trasporto del materiale attraverso il deserto, lungo percorsi interminabili, con una temperatura che raggiungeva di giorno i 55 gradi, fosse in gran parte distrutto dall'istinto razziale e selvaggio degli arabi.

Tuttavia l'ostacolo più terribile era la sabbia, particolarmente quando i binari dovevano penetrare nel dominio delle dune. Se gli ingegneri costruivano la ferrovia secondo la linea degli avvallamenti, la sabbia delle dune vi passava sopra, coprendola di uno spesso strato che cancellava tutto. Se la costruivano al sommo delle dune, i lavori di sottostruttura non tardavano a sprofondare. Si ricorse allora al metodo classico delle palizzate, impiegate negli Stati Uniti, per impedire che la neve invada le rotaie; ma anche questo espediente fu reso inutile dalla sabbia, che passava attraverso le assi e talvolta al di sopra.

Finalmente qualcuno ebbe l'ispirazione di servirsi del petrolio, che ancora una volta si rivelò una vera panacea. Nei punti più nevralgici gli ingegneri fecero ricoprire di nafta delle intere dune, mentre una larga fascia, ai due lati della ferrovia, era sottoposta allo stesso procedimento, là dove il terreno si presentava piano. Sotto i raggi cocenti del sole, la nafta si trasformava in una crosta liscia incatramata, su cui le sabbie mobili non avevano presa, e sospinte dal vento si ammucchiavano dall'altra parte; là si riformavano le dune e riprendevano la loro migrazione attraverso il deserto.

Ma superata una difficoltà, altre ne sorgevano, sempre a causa dello stesso terribile nemico: la sabbia; difficoltà che se da un lato erano la disperazione degli ingegneri dell'Aramco, dall'altro rendevano indispensabili lavori che potevano gareggiare coi più perfezionati sistemi della tecnica moderna.

Ma le difficoltà non si limitavano alla costruzione della ferrovia e all'acquisto dei vagoni. Pressochè insolubile si presentava il problema del personale, che doveva manovrare i treni e farli funzionare. Più del 99 per cento dei beduini non avevano mai visto una locomotiva! Il governo provvide a mandare un gran numero di apprendisti arabi alla scuola tecnica di Damman, per otto ore al giorno, con l'intera paga. E oggi essi vanno lentamente sostituendosi, in numero sempre maggiore, agli operai europei.

Inoltre nessuna Compagnia ferroviaria ha forse utenti più difficili degli arabi. Occorsero ad esempio molti mesi per persuaderli a pagare il loro biglietto ferroviario.

«Ma in nome di Allah! — essi protestavano esasperati contro il capostazione, che era continuamente costretto ad intervenire nelle dispute presso le biglietterie — Guardate che cosa dicono le scritte sopra i vagoni: «La strada ferrata del governo saudita!». Questa ferrovia appartiene dunque al popolo, a tutti noi, secondo la volontà di Allah... E perchè dobbiamo pagare?».

Alcuni presentavano sfrontatamente dei pezzi di carta, firmati da un qualsiasi individuo del loro villaggio che sapeva scrivere, che conferivano al latore il diritto di viaggiare gratis; e poichè alcuni sceicchi erano investiti di un potere quasi assoluto, il capostazione doveva considerare questi casi con molta cautela, se ci teneva a conservare il suo posto. Oggi questi inconvenienti sono quasi del tutto eliminati perchè si è detto ai beduini che il loro rifiuto di pagare era un furto che si commetteva ai danni del re, e del quale avrebbero risposto davanti al tribunale di Allah!

Ma poichè in tutto il Medio Oriente il mercanteggiare su tutto è un'abitudine inveterata, nessun arabo è disposto a pagare senza discutere sul prezzo del biglietto. Il beduino cederà a malincuore le sue monete d'argento ad una ad una, discutendo calorosamente, fino al versamento dell'ultimo centesimo!

Il nuovo sovrano desidera estendere la ferrovia su altre 750 miglia, fino alla Mecca, a Medina, e a Jedda, la seconda capitale sul Mar Rosso. Questa nuova strada ferrata permetterà di risolvere lo spinoso problema dei pellegrini che si recano annualmente alla Città Santa, e che oggi possono prendere il treno solo fino a Riad per continuare poi il viaggio, confidando nell'aiuto di Allah e nella inesauribile generosità del sovrano, per percorrere le altre 750 miglia che restano a fare! Difatti Ibn Saud provvederà a farli trasportare in autocarri sino alla Mecca.

L'Aramco stima che la realizzazione di questo progetto richiederà un'ulteriore spesa di 200 milioni di dollari! Ma la Compagnia è in deficit, e l'anno scorso ha accusato una perdita di 200 milioni di dollari.

Probabilmente il nuovo re, animato com'è dal vivo desiderio di continuare le gloriose tradizioni del padre, risolverà il problema finanziario attingendo al proprio tesoro.

T. DE ROBERTIS

IL PROCURATORE GENERALE DEGLI STATI UNITI HERBERT BROWNELL NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA HA RIFERITO SULL'OPERA SVOLTA PER COMBATTERE IL COMUNISMO IN AMERICA. ECCOLO MENTRE ILLUSTRA UNA CARTA SULLA QUALE SONO RIPRODOTTE LE SEMBIANZE DEI DIRIGENTI DEL PARTITO COMUNISTA STATUNITENSE

LIBRI RICEVUTI

Ne *«Il vincitore della malaria»*, (ed. SEI, L. 600), *Ettore Cozzani* tratteggia, con rapide pennellate e gustosi aneddoti che la rendono piacevole ed istruttiva, la vita di Giovan Battista Grassi, uno degli studiosi italiani più eruditi, geniali ed eroici, che finora non aveva trovato un biografo sagace e paziente come il Cozzani. Il volume appare in tempo giusto per celebrare degnamente un benefattore dell'umanità, dato che il Grassi nacque cent'anni or sono a Ravellasca tra Milano e Como. Piccolo ma terribile, specie negli esami universitari, il Grassi, durante il primo anno d'insegnamento alla cattedra di zoologia di Catania, bocciò tutti gli allievi e ci volle l'intervento dei carabinieri per impedire che il tumulto degli studenti sfociasse fuori dall'Ateneo. Il volume del Cozzani apre numerosi spiragli di grande interesse su questa figura di eccezione.

* * *

Il Ragguaglio 1954 dell'attività culturale e artistica dei cattolici in Italia, pubblicato dall'Istituto di propaganda libraria di Milano (L. 1000) in bella veste tipografica e adorno di numerosi disegni e illustrazioni in nero e a colori, adempie in pieno al suo titolo; anzi, in un certo senso, trascende i limiti che si era imposto perchè, nel considerare l'attività dei cattolici italiani studia anche il loro interessamento ai problemi che nel 1953 si sono agitati non solo al di qua, ma anche al di là delle Alpi e perciò arriva a fare un quadro vastissimo e completo. Alcuni capitoli, specialmente nelle rubriche consacrate alla filosofia, alle scienze, alle lettere, alla psicologia di classi, di ambienti o di generazioni hanno veramente un valore di saggi, non solo informativi, ma meditatamente analitici; appaiono pensati cioè con limpida oggettività, ma anche con personale penetrazione. Talune note scherzose e qualche pagina di poetica creazione o rievocazione si associano alle numerosissime e nitide riproduzioni di quadri e sculture di artisti cattolici italiani contemporanei, per dare vivezza e respiro al grosso volume.

Ciascuno troverà in esso le rassegne che più corrispondono ai suoi particolari interessi e su quelle sentirà di potersi soffermare anche a lungo per trarne un arricchimento della propria cultura, un orientamento dei propri studi, una risposta agli interrogativi più assillanti del proprio pensiero, una conoscenza più approfondita dell'anima del mondo attuale in quel settore in cui è chiamato ad operare: famiglia, scuola, scienza, arte, critica, politica, sociologia. Ciascuno poi uscirà dalla lettura con una riconfermata ammirazione per la multiforme e perennemente feconda vita della Chiesa, anche se questo «Ragguaglio» ha molto spesso la forma di un esame di coscienza, inteso soprattutto a segnalare i difetti dei cattolici, o di bilancio non molto lusinghiero, corrispondente cioè all'intento di fare il punto sul passato per trarne luce e vigore di propositi per l'avvenire.

I chiarissimi nomi di collaboratori che vanno da quello di S. E. il Cardinale Schuster a quello di valenti cultori delle varie discipline, italiani e stranieri, sono caparra sicura del valore di questo importante volume.

* * *

Protagonista di questo nuovo romanzo di *Adriana Henriquet Stalli* intitolato «Libertà» (ed. Istituto propaganda libraria, Milano, L. 600) è una giovane, andata sposa senza amore. Una creatura chiusa, inquieta, tormentata, alla quale, come sapremo dopo, il giorno stesso del matrimonio viene offerta la libertà. Ma il dono diventa condizione di scontento e di pena, invece che conquista di indipendenza e di gioia. Questo l'autrice ha voluto dimostrare, attraverso le complicate vicende della protagonista. Vicende vive e intricate nell'insoddisfatta ricerca di una larva di libertà, che poco per volta si dissolve, lasciandola non vincitrice, ma vittima.

Solo quando la libertà riacquista il suo carattere sacro e prezioso; quando la donna accetta il bene e l'aiuto che le vengono offerti, quando «libertà» diventa lavoro, volontà, fatica e desiderio di offrire il meglio di sè, ella s'accorge di aver acquisito il diritto di essere libera.

CONTRO L'INTOSSICAZIONE DEL PERIODO INVERNALE

NELLE FRESCHE VERDURE UNA PREZIOSA MEDICINA

In questa stagione la natura ci offre in abbondanza succhi e cellule per ristabilire l'equilibrio del nostro organismo

QUANDO avete la sensazione di essere stanchi e quando cominciate a provare un leggero fastidio per il lavoro che dovete compiere, che cosa fate? Qualcuno risponderà che la cosa più saggia è quella di interrompere il lavoro, sbadigliare un paio di volte e sdraiarsi comodamente fino al momento della ripresa organica e psichica. Magnifica risposta, commenterà il lettore, ma come devono fare tutte quelle persone che non possono interrompere il lavoro e che devono continuarlo anche a costo di soffocare gli sbadigli e di tendere i nervi fino allo spasimo? Queste persone risponderebbero alla nostra domanda: «Pazienza. Accendiamo una sigaretta e tiriamo avanti». A prima vista sembra una risposta assurda, perchè non è facile stabilire un rapporto tra stanchezza e nicotina. Eppure un rapporto c'è e il biologo ve lo chiarisce subito.

Il tabacco nella fase dell'assimilazione iniziale influisce sullo zucchero che circola liberamente nel sangue. Il tasso zuccherino aumenta e precise ricerche lo hanno dimostrato. Ma — direte voi — che c'entra ora il tabacco nella lotta contro lo sbadiglio? C'entra sì, perchè quel tale aumento del tasso degli zuccheri ha una grande importanza in rapporto a ogni genere di stanchezza. Voi forse ignorate che il nostro cervello è ghiotto tanto di ossigeno come di zucchero e che lavora con efficienza quando viene fornito generosamente di queste sostanze preziose. Se siete stanchi e svogliati, è probabile che una leggera ipoglicemia offuschi il rendimento cerebrale; ma se accendete una sigaretta, ecco che la condizione anormale viene bloccata, perchè il tenore di zucchero aumenta e il cervello si mette nuovamente a lavorare con impegno.

Ci rendiamo conto di tessere l'elogio della sigaretta proprio in un momento in cui molti la incriminano come la grande responsabile dei mali che affliggono la povera umanità (vedi, ad esempio, il rapporto tra fumo e cancro polmonare ecc.). Ma il nostro elogio non obbedisce affatto allo spirito dell'esagerazione e infatti diciamo subito che altro è fumare qualche sigaretta e altro è intossicarsi di nicotina con l'uso e abuso incontrollato di tabacco. A proposito della stanchezza mentale anche il consumo forte di tabacco produce l'effetto contrario: invece di aumentare il tasso dello zucchero nel circolo, lo abbassa decisamente ed eccoci di nuovo di fronte alla ipoglicemia con il corredo dei sintomi che conosciamo: stanchezza, svogliatezza, irritabilità, insonnia, tendenza alla depressione, impossibilità di svolgere un lavoro normale. Conclusione: anche per combattere la stanchezza mentale la sigaretta è un'arma a doppio taglio e ogni abuso viene scontato con la esasperazione dei sintomi negativi.

Quel tale rapporto tra l'insorgere della stanchezza e lo stato ipoglicemico è stato studiato in profondità dal dott. Sidney A. Portis, ma su questo accostamento ci sono parecchie cose da dire. Tutti sanno che la normale utilizzazione degli zuccheri da parte del l'organismo dipende dalla insulina che sgorga abbondantemente da una ghiandola a secrezione interna che porta il nome di pancreas ed è altrettanto noto che l'insufficienza di insulina nel corpo produce il diabete che, tra l'altro, è definito anche da un sentimento di persistente stanchezza. Che cosa accade se l'insulina abbonda nel sangue? E' presto detto: l'ormone consuma e brucia rapidamente gli zuccheri, questi vengono a mancare al cervello ed eccoci nuovamente alla ipoglicemia con le ripercussioni sulla stanchezza fisica e mentale.

Fino a questo punto tutti possiamo essere d'accordo, indubbiamente. Ma se mettiamo da parte i casi patologici per concentrare l'analisi sull'aspetto psicologico delle persone normali, come spiegare le stanchezze e svogliatezze croniche che oggi affliggono perfino i giovani? Il biologo vi risponderà che con tutta probabilità entra nuovamente in scena lo zucchero nel sangue e aggiungerà che ci deve essere «qualcosa» che turba il normale funzionamento di quella ghiandola prodigiosa che è il pancreas. Cerchiamo di scoprire che cosa si nasconde dietro questo prudente «qualcosa».

Se pensiamo il ritmo della nostra vita quotidiana, non possiamo dimenticare la fastidiosa impressione e convinzione di sciupare in troppe occasioni la nostra energia. La professione e gli impegni, le relazioni sociali e la terribile fretta dell'esistenza stessa incidono sui nostri tessuti più delicati. In questa fase di sperpero e di sciupio entra in funzione il nostro sistema nervoso neurovegetativo che controlla anche le emozioni: nel caso particolare è il simpatico che ci sostiene nel lavoro e nello sforzo. Ma il continuo dispendio di energia sarebbe tragico se non venisse bloccato ad un certo momento, perchè la minaccia dell'esaurimento diventerebbe presto una triste realtà. E infatti la natura controbilancia le esagerazioni del simpatico con l'azione controllata e inibitrice del nervo vago che si incarica di ricuperare e di «mettere a punto» il nostro capitale energetico. Il fenomeno suggerisce l'immagine del puledro che viene frenato da un conducente saggio e calmo.

Continuo logorio

Ma (eccoci a una nuova complicazione, purtroppo) anche il continuo controllo emotivo «costa» in energia e il lettore ha già capito dove mira il discorso: se il nervo vago lavora troppo, obbliga l'organismo a consumare zucchero e il risultato sarà nuovamente uno stato ipoglicemico con il solito corredo di stanchezza, eccitabilità e svogliatezza. Si giri la questione come si vuole, l'uomo moderno sembra condannato a sciupare energie e a soffrire di depressioni.

Ma perchè tanto pessimismo proprio in questa stagione che invita al sorriso e alla gioia? Già, risponde il bravo lettore ma anche la primavera sembra che porti l'acqua al mulino di coloro che parlano soltanto di stanchezza e di scarso rendimento nel lavoro. Non esistono forse i languori primaverili, l'insopprimibile desiderio di sonnecchiare, di stirarsi le membra, di abbandonarsi all'ozio e alla fantasticheria? Non è forse questa la epoca quando i medici suggeriscono le cure ricostituenti?

Tutto vero, senza alcun dubbio. Esiste il languore primaverile, ma non è detto che debba essere interpretato in una prospettiva di pessimismo e di inutile rassegnazione. In questo caso è bene mettere l'accento sull'azione dei veleni assorbiti durante la stagione invernale: i cibi pesanti, l'uso intensificato di eccitanti come alcool e tabacco, la prolungata permanenza in locali chiusi e male aereati, il poco movimento, ecc. All'inizio della primavera noi non abbiamo ancora smaltito questi veleni accumulati nell'organismo e probabilmente il languore di oggi rispecchia gli effetti «maturati» nei mesi trascorsi. Se è così, il compito non è difficile: concentrare tutti i nostri sforzi sulla disintossicazione e sulla conseguente purificazione dei nostri tessuti. Riducete drasticamente le sigarette, voltate le spalle ai liquori, andate a letto prima che potete, evitate inutili conflitti emotivi, cercate di distendervi approfittando di ogni occasione propizia.

Un sicuro antidoto

Voi immaginate il risultato: il vago riposerà e non darà quelle subdole frustate al pancreas che si inalbererà provocando il cattivo impiego degli zuccheri nel sangue. E seguite attentamente il rifornimento del mercato ortofrutticolo: appena vi capita di scoprire le prime verdure fresche, precipitatevi e non fate economie. Nei tessuti verdi dei vegetali troverete in abbondanza l'antidoto più preciso contro i veleni e le scorie che ancora folleggiano nel vostro organismo dopo la parentesi invernale. E, naturalmente, tra poco la vostra attenzione dovrà rivolgersi ai primi frutti della stagione. Ricordate che anche il vostro cervello attende i preziosi zuccheri che sono racchiusi nella polpa succulenta dei doni vegetali che maturano al sole della nuova stagione. Forse i languori primaverili sono al tempo stesso un avvertimento e un richiamo: un piccolo allarme per i veleni non ancora eliminati, un grande richiamo del rinato mondo vegetale che offre generosamente succhi e cellule giovani per ristabilire l'equilibrio del corpo e dello spirito.

ANTONIO MIOTTO

Un ladro arrestato sull'«Orient Express»

Milano, 6

La cattura di un ladro ed il suo successivo tentativo di fuga, hanno causato la scorsa notte una fermata fuori orario all'«Orient Express» nel tratto fra Brescia e Milano.

Il ladro Diego Mangiorsi di 56 anni da Milano specializzato in colpi su treni internazionali, aveva tentato di derubare una viaggiatrice di una costosa pelliccia di visone. Scoperto e mentre gli agenti della polizia ferroviaria accorsi alle grida della donna tentavano di arerstarlo, il Mangiorsi, spalancato uno sportello, non esitava a lanciarsi fuori dal treno. Fermato il convoglio, il ladro veniva raggiunto ed ammanettato. All'arrivo a Milano il Mangiorsi doveva essere accompagnato all'infermeria della stazione per una frattura prodottasi nel salto.

In sensibile aumento la longevità in Francia

Parigi, 6

Da un'inchiesta effettuata dall'Istituto nazionale di statistica sulla longevità in Francia, risulta che, mentre prima della guerra solo il 37 per cento degli uomini francesi superava il 70.o anno, oggi tale età è raggiunta dal 51 per cento. Delle donne, che sono più longeve, la percentuale è ora del 65 per cento. Nelle condizioni presenti, venticinque uomini e trentacinque donne su cento hanno la speranza di raggiungere l'80.o anno di età.

UNA DEGNA PUBBLICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Il Risorgimento triestino

A cura dell'Università di Trieste, il Centro Studi per la Storia del Risorgimento ha dato alla stampa un secondo volume attinente ai problemi del Risorgimento triestino, a completamento del primo dedicato a Camillo de Franceschi. Nella presentazione Nino Valeri rileva che ognuno dei dieci lavori contenuti nel volume è stato letto e discusso pubblicamente al Centro dagli aderenti locali, da studiosi invitati, dai rappresentanti della *Minerva* e da altri cultori di storia patria. I saggi pubblicati sono la risultante di tali incontri (e talora, avverte Valeri, di cortesissimi scontri) di universitari e di liberi cultori di storia patria uniti nella medesima consapevolezza dell'utilità del dialogo nella ricerca della verità storica. I dieci saggi appaiono ordinati in qualche modo intorno a tre motivi: il motivo economico e sociale, i rapporti tra politica italiana e irredentismo, e la trattazione di talune questioni storiografiche e culturali.

I motivi economici e sociali sono trattati da Gino Luzzatto e da Giulio Cervani, il primo con un saggio sul portofranco di Trieste nel quadro della politica mercantile austriaca del '700, il secondo con uno studio sulla personalità di Pasquale Revoltella e sulla parte preminente da lui avuta nell'impresa del Canale di Suez. Vediamo Gino Luzzatto. Riassunta la storia del mercantilismo, l'autore vi inserisce le vicende del portofranco triestino durante il suo primo mezzo secolo di vita nella particolare situazione economica in cui versava l'Austria all'atto di sperimentare a sua volta la grande avventura colbertiana. E' un quadro pressochè completo, che mette in evidenza la varie fasi attraversate dall'iniziativa e gli elementi disparati, uomini e cose, che concorsero a favorirne lo sviluppo o a ritardarlo. L'eloquenza degli argomenti e la varietà delle argomentazioni si appoggiano ad un'adeguata analisi comparativa, che è quanto di meglio si offre per una comprensione estesa del tema.

Gli stessi motivi sono ripresi sopra un'altra scala da Giulio Cervani che centra il suo saggio sulla figura di Pasquale Revoltella, l'infaticato sostenitore e, in un certo senso, promotore dell'impresa del Canale. La ampia documentazione, in parte inedita, attinge all'epistolario dell'uomo d'affari, dell'avveduto banchiere e del mercante cosmopolita di spaziose vedute ancorchè ancorate al conformismo dell'epoca. Ne esce propriamente la storia del Canale dagli inizi agli sviluppi faticosi, tra gli alti e i bassi, contro ostacoli grossi e minori, incomprensioni, interessi contrari, diffidenze. Per venirne a capo occorrevano due condizioni: innamorarsi dell'impresa e prodigarvi senza titubanze le risorse di una forte personalità.

Pasquale Revoltella fu preso da questa passione, nè gli mancavano le necessarie risorse per renderla operante: gli appoggi di cui godeva in alto loco e la considerazione in cui era tenuto negli ambienti finanziari e mercantili, e non di Trieste soltanto. Poichè chi perorava la causa con tanto fervore era un uomo ricchissimo, dotato indubbiamente di facoltà sopra la media, con relazioni di molto riguardo agli occhi del tempo, abbastanza intimo a Corte per uscire indenne da infortuni quali potevano capitare a fornitori di eserciti in guerra, a poco a poco l'impresa prese a dominare l'interessamento di un pubblico sempre più qualificato, finchè, portata a compimento, venne a rappresentare un po' l'epopea del vecchio Revoltella mentre per Trieste, che ebbe la ventura di legarvi il suo nome, e tra i primi, segnava l'inizio del rapido sviluppo mercantile previsto dal tenace pioniere. Quanto alla qualificazione politica dell'uomo nell'ambiente che lo esprimeva, la borghesia mercantile dell'epoca, al Cervani sembra che la formula più felice possa esprimersi nella posizione di conservatore senza essere reazionario, e di liberale senza essere rivoluzionario: un *optimum* in tema di Consiglio comunale suggerito da Alessandro Mauroner, il tipo strano e complesso di giornalista al quale, nello stesso volume, il Cervani dedica un acuto studio a parte, il più importante apparso finora sia per la luce che porta a penetrare nel mutevole pensiero politico della persona, sia per la ricostruzione critica delle correnti culturali rintracciate nel filone liberale della Trieste a metà dell'800, con particolare riguardo al cosiddetto «vuoto» manifestatosi nel decennio 1848-60.

Riallacciati a questi sono i due saggi nello stesso volume di Elio Apih, il primo dedicato allo studio del '48 triestino, l'altro ad Antonio de Giuliani. Per il '48 triestino, l'autore esamina e vaglia la copiosa letteratura che si ha in materia, contrapponendo la storiografia patriottica alla contraria, e riducendone gli estremi alla misura, che egli considera criticamente la meglio aderente alla realtà degli avvenimenti: la corretta metodologia che egli riscontra nelle opere posteriori e più recenti. L'altro saggio dell'Apih è dedicato a meglio lumeggiare il carattere e il pensiero politico di Antonio de Giuliani di cui è esplorata, accanto a una sommaria ma sostanziale esposizione di dati biografici, la dottrina del ragionatore solitario e il filo conduttore attraverso il quale si andò maturando lo schema delle sue opere, dalle *Riflessioni politiche* al *Saggio sopra le società civili* e al *Messaggio alla Convenzione di Parigi*: rivendicazione questa, nota a conclusione l'autore, dell'etica e della società dell'«ancien régime» fortemente patetica, fatta in nome di un quietismo storico e di un'istintiva fiducia nella natura umana, scevra da passioni insane quanto a dire il credo di un filosofo che riepiloga l'orientamento ideologico di alcuni strati della società europea dei temi, donde uscirà il moto romantico.

In questa cornice trovano spazio, e lo ampliano, nell'ordine dei motivi a perno del volume, l'esauriente saggio di Giuseppe Stefani sull'*Austria e il giornalismo triestino dopo Villafranca*, saggio di cui a suo tempo abbiamo parlato, e due studi: uno di Franco Catalano sull'irredentismo di sinistra e di destra, il secondo di Giovanni Spadolini sulla politica trasformistica, lo irredentismo e Crispi.

I due saggi attendono alla ricostruzione storica dell'irredentismo giuliano inteso come irredentismo di sinistra, di destra, nazionale, di azione e di potenza, negli anni che vanno dal 1870 al 1915, attraverso le varie colorazioni politiche e gli interessi discordi dei partiti e dei loro esponenti attivi nel periodo, dentro e fuori del Parlamento, alle loro evoluzioni e involuzioni, e alle reazioni di fronte alle posizioni negative di Depretis e di Crispi. Situazioni di gran lunga superate, ma giudicate allora secondo il peso che si temeva potessero esercitare nella crisi unitaria tuttora in via di faticato assestamento contro la collusione di fortissime resistenze, aperte e sotterranee, egualmente ostili all'irredentismo giuliano come lo erano state al Risorgimento di cui lo consideravano depositario e pericoloso continuatore, pur negandone la legittimità. Eppure l'irredentismo giuliano non era un fenomeno isolato, a sè stante.

Si sa bene che, alle origini e nelle fasi di crescenza, esso s'accompagnò, influì e subì l'influsso della grande marea sollevata dal movimento nazionale, particolarmente tra le varie nazionalità della Monarchia austro-ungarica. Ne era derivata come prima conseguenza una solidarietà che non aveva bisogno di intermediari per affermarsi. Nessuno gridò al miracolo allorchè, per dare un esempio tra i cento che più ci riguardano da vicino, si videro i giurati sloveni di Lubiana mandare assolti due giovani italiani di Capodistria, Giovanni Quarantotti e Felice Benati, accusati di alto tradimento, e il verdetto venire accolto con applausi e i due giovani essere salutati alla stazione al canto dell'Inno di Garibaldi. L'episodio si sarebbe certamente ripetuto se il processo, anzichè a Lubiana, fosse stato celebrato a Praga, Bucarest, Budapest, perfino a Graz chè tra gli stessi tedeschi dell'Austria l'irredentismo aveva allora i suoi assertori.

Tornando al volume, vi è riportata infine la conferenza tenuta da Piero Pieri sulla *Venezia Giulia nella strategia della prima guerra mondiale*, studio di carattere essenzialmente militare. Vi sono messe in nutrito rilievo e chiarite le concezioni alle quali si ispiravano i piani degli alti Comandi italiani e austro-tedeschi nel corso della guerra, dalle battaglie dell'Isonzo al Piave.

Da ultimo un valido contributo alla storiografia del periodo napoleonico a Trieste e nelle Provincie illiriche reca Guido Saba che, in appendice al volume, pubblica i risultati delle sue diligenti esplorazioni fatte negli archivi di Parigi e in quelli nazionali. E' un regesto copioso, autentica miniera per la conoscenza della storia dell'Istria e di Trieste durante l'epoca. Per darne un esempio, dal regesto il Saba riproduce interamente cinque documenti, ed è da augurarsi che anche degli altri, di indubbia importanza, il ferrato ricercatore abbia modo di farli conoscere a un pubblico più vasto.

E. M.

L'Ambasciatore d'Olanda alla riunione del Rotary

UNA BORSA DI 50 MILA LIRE A UNO STUDENTE DEL VOLTA

All'ultima riunione rotariana hanno partecipato, oltre a numerosi soci, l'Ambasciatore d'Olanda a Roma H. Boom col suo primo segretario Bakker, l'avv. Artom del R. C. di Firenze e l'ing. Teuschi del R. C. di Livorno. Erano inoltre presenti il socio comm. Sperco, rappresentante d'Olanda a Trieste, il preside dell'Istituto tecnico industriale A. Volta prof. Luigi Dalla Rossa e lo studente Luciano Colombo. In quest'incontro il Pastpresident del Club prof. Lapenna, congratulandosi col Colombo e formulando i migliori auguri per la sua futura carriera, gli ha consegnato il premio di lire 50.000 per una delle 20 borse di studio del Rotary Internazionale, da lui vinta, per allievi di scuole tecniche professionali.

L'olio di Trieste alle lampade di Montecassino

Sabato giungerà a Roma la delegazione di Trieste che recherà l'olio destinato ad alimentare le lampade della fraternità deposte a Montecassino dalla madri dei Caduti di tutto il mondo. La delegazione, di cui farà parte anche il Sindaco di Trieste, sarà ricevuta in Campidoglio, ove il Sindaco di Roma prenderà in custodia il gonfalone della città di San Giusto. Il giorno successivo, la delegazione della città di San Giusto raggiugerà Montecassino.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

INTASCAVA PER PROPRIO CONTO il prezzo dei biglietti comunali

Una grave accusa ha portato di fronte al Tribunale il trentatreenne Enrico Costanzo, abitante a Muggia in Calle Luca Farra 2: quella di peculato continuato, per essersi appunto il Costanzo — come specifica l'imputazione — «appropriato della somma di lire 258.465, detraendola a più riprese agli incassi, nella sua qualità di fattorino dell'ACNA (l'azienda comunale di Muggia che gestisce alcune linee di autobus e quella del vaporetto); e agendo quale incaricato di un pubblico servizio». A questa prima accusa, sempre a carico del Costanzo un'altra s'è aggiunta: quella di falso ideologico continuato e aggravato, per avere lo stesso «attestato falsamente, in svariati giornaletti rendiconto, il numero dei biglietti e delle tessere d'abbonamento da lui venduti sempre quale fattorino dell'ACNA e destinati a provare la verità facendo apparire come venduto un numero di biglietti e di tessere diverso da quello effettivo».

La denuncia a carico del Costanzo è stata presentata il primo aprile scorso quando il direttore dell'azienda, Ernesto Cremonini, dopo un controllo ebbe riscontrato delle differenze in meno per oltre duecento mila lire, nelle somme dovute dal fattorino. Il giorno stesso il Costanzo, che prestava servizio da circa dieci mesi, venne licenziato, arrestato e interrogato. Disse d'essersi accorto anche lui degli ammanchi, di non saper spiegarsene la ragione e di aver cercato di rimediare almeno in parte con i denari del proprio stipendio: ma tale semplicistica tesi — ripetuta ai giudici — e il fatto d'aver egli effettivamente provveduto a sanare l'ammanco con un contributo di 90 mila lire, non riuscirono ad evitargli la condanna. Assolto dall'imputazione di falso ideologico per insufficienza di prove, il Costanzo è stato infatti condannato per il peculato a un anno e un mese di reclusione, dieci mila lire di multa nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per un anno e un mese.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv. Kezich.

Alla gentile domanda rispose con minacce di morte

Il quarantaseienne Costante Fabris, abitante a San Donà di Piave e cointeressato alla ditta «Giovanni Matteazzi e fratelli Riccardo e Vittorio Rossi-Nove», con sede a Treviso, il mattino del 23 luglio dell'anno scorso varcò il recinto del Punto franco vecchio e si recò al magazzino numero 32, ove ha sede lo stabilimento per la denaturazione dell'alcool. Si trattava di cosa semplice: di informarsi come procedessero certi lavori che la ditta citata aveva commesso allò stabilimento, versando anche un anticipo di 120 mila lire.

Al Fabris venne indicato un uomo dal quale avrebbe potuto avere tutte le spiegazioni necessarie; ma la persona indicata quel giorno aveva evidentemente qualcosa di traverso. Alle legittime domande del Fabris rispose in malo modo, diede in escandescenze; ne nacque un alterco che degenerò in rissa, durante la quale l'interpellato — identificato più tardi per il sessantacinquenne Vincenzo Spinelli, abitante in via Udine 24 — minacciò addirittura l'altro con una scure, urlando di volerlo uccidere, cambiando quindi (fortunatamente) idea, ma comunque colpendolo al capo con qualcos'altro: un peso da mezzo chilo, tratto da una bilancia.

Il povero Fabris venne soccorso da certo Alicchio Cecconi, che provvide anche a disarmare il furioso Spinelli, e accompagnato all'ospedale da dove, dopo qualche giorno di degenza, potè andarsene guarito, in quanto le lesioni risultarono di poco conto.

Lo Spinelli però, ha dovuto rispondere delle sue furie alla giustizia: e se pure per l'imputazione di lesioni è stato assolto in istruttoria, per le minacce di morte proferite contro il povero Fabris è stato condannato dal Pretore a venti giorni di reclusione.

Pret. Farinaro, P. M. Padovani, canc. Scelzo; difesa avv. Carlini.

Clandestini dall'Est. Una ragazza, fuggita dalla Jugoslavia, si è costituita alle 11 di ieri mattina al Distretto di Muggia, dove si è presentato più tardi anche un altro clandestino. Con un treno proveniente dalla Federativa, è giunto alla stazione di Poggioreale campagna un cittadino bulgaro.

TRIBUNALE PENALE

Una partita a morra conclusa a bastonate

Una partita a «morra giapponese» finita male, quella che la sera del 22 gennaio dell'anno scorso vide impegnati, in un locale di via San Giacomo in Monte, Mario Curini, di 37 anni, abitante in S. M. M. inferiore 1297; Orlando Codiglia, di 33 anni, abitante in via Papiriano 20; Giovanni Bonetti, di 52 anni, abitante in via Cancellieri 12 e Fiore Marega, ventiseienne, abitante in via del Rivo 6. Verso l'una e trenta del giorno dopo (o meglio di quella stessa notte), su richiesta di un passante, una camionetta dell'emergenza intervenne in Campo San Giacomo: gli agenti si trovarono di fronte i quattro succitati, tutti — chi più chi meno — presi dal vino e, intenti — chi più chi meno — a darsele di santa ragione. I pugili occasionali vennero fermati, condotti al distretto, interrogati; e si apprese così che la discussione era sorta, sembra, perchè dopo la partita qualcuno aveva accusato il Curini di aver barato.

In Tribunale, ove tutti e quattro sono comparsi per rispondere dell'imputazione di rissa e di ubriachezza, la faccenda non s'è chiarita molto di più. S'è saputo comunque che il Curini e il Bonetti erano entrati nel locale di San Giacomo in Monte ove già il Codiglia e il Marega — a loro sconosciuti — stavano giocando; che avevano iniziato una partita in quattro, erano quindi usciti ed avevano infine incominciato a litigare. Sembra oltre al resto che qualcuno abbia «accusato» il Codiglia d'essere un esule. Fatto sta che il Tribunale, dopo aver sentito le varie versioni, ha condannato rispettivamente, per la rissa, Bonetti a quattro mesi e quindici giorni, Curini a tre mesi e quindici giorni (entrambi col condono condizionale) e Codiglia e Marega a tre mesi con la condizionale e la non menzione. Per ubriachezza, è stata pronunciata una sentenza di non luogo a procedere per amnistia.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difensori avv. Carlini, Gefter-Wodrich, Padovani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8010 (7950), Bastogi 1248 (1250), Generali 12800 (12690), Ras 5670 (5680), Assicuratrice 3690 (—), Cantoni 11120 (11200), Cucirini 7300 (7200), Linif. e Canap. 700 (—), Cot. Merid. 429 (438), Un. Manif. 64300 (65000), Fisac 150 (—), Fibre 2195 (2200), Snia 1286 (1287), Finsider 434 (431.50), Ilva 249.50 (251), Catini 1256 (1248), Fiat 697.50 (696), Sade 998 (997), Edison 1978 (1957), Caffaro 373 (372), Valdarno 3555 (3550), Esticino 1136 (1140), Seso 1970 (1990), Sip 1160 (1161), Vizzola 2140 (2120), Meridelettrica 1025 (1027), Rom. Elettr. 3543 (3541), Terni 171.50 (172), Marelli 402 (407), Stet 2213 (2200), Distill. Ital. 4495 (4475), Eridania 21100 (21290), Anic 1330 (1419), Saffa 1268 (1265), Rumianca 1150 (1151), Italcementi 9085 (9040), Pirelli It. 1678 (1676), Pirelli e C. 1437 (1415).

TRIESTE

Finmare 346 (345), Generali 12780 (12690), Assicuratrice 3620 (3600), Ras 5690 (5700), Tripcovich 10400 (—), Snia 1290 (1293), Catini 1250 (1253), Crda 320 (—), Gen. Imm. 375 (378), Pirelli S. p. A. 1672 (1680).

Valute libere: Sterlina 6125, marengo 4725, unitaria 1720, dollaro 632, svizzero 147.75, oro al mille 720.

IL MARE HA RESTITUITO LA SALMA DI UN UMAGHESE

ANCORA DA PENETRARE il mistero dell'annegato

Squallida morte in solitudine di un vecchio insegnante

In circostanze non chiare, ancora lo scorso gennaio il mare ha risucchiato nel suo azzurro mistero Attilio Pozzecco, di 35 anni, oriundo da Umago e abitante con i congiunti in via dell'Istria 70, per restituirne appena iermattina la salma. Verso le 13, del 20 gennaio, il Pozzecco usciva di casa e, con il consueto buonumore, salutava suo padre, Italo, di 55 anni, la mamma e le due sorelle. Non spiegò dov'era diretto: s'era iscritto a un corso di scuola guida e, per non impensierire i genitori, aveva taciuto loro quell'iniziativa. Italo Pozzecco è proprietario d'una trattoria di via del Pozzo 20 e anche il figlio Attilio lavorava nel locale assieme al padre e alla madre. Faceva freddo quel giorno, e così, sotto l'impermeabile color verde oliva, il giovanotto s'era messo due maglie, una giacca e pantaloni piuttosto pesanti; ai piedi aveva un solido paio di scarpe marrone.

Da allora, nessuno lo ha più visto. Dopo averlo inutilmente cercato per due giorni, suo padre si rivolse alla Polizia, affinchè fossero iniziate opportune indagini. Pur non conducendo più il locale, il Pozzecco sen. vi ritornava sovente come cliente e di continuo si lamentava e, con parole accorate, parlava della misteriosa scomparsa del figlio: cos'era successo ad Attilio? Era l'interrogativo che macerava l'animo del povero padre. I giorni sono passati lenti, tristi, senza che alcuna notizia venisse a sollevare l'angoscia dei Pozzecco. Ieri, finalmente, una notizia: ma tragica.

Erano da poco scoccate le 6, quando gli uomini di un motopeschereccio che rientrava in Porto dopo un giro di pesca nelle acque del Golfo, avvistavano una salma affiorante sul mare. I pescatori si mettevano subito in contatto con la flottiglia delle motovedette della Polizia, e gli agenti a loro volta, sollecitavano l'intervento dei vigili del fuoco. Una motovedetta e una motolancia si staccavano prontamente dalla riva e dirottavano verso la diga del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele III, dove la salma era stata avvistata. Si trattava di un corpo in evidente stato di decomposizione. I pompieri riuscivano a ricuperare prontamente il cadavere che veniva successivamente traslato sulla banchina, per essere colà esaminato da un medico. Negli abiti del morto, oltre a diverse carte senza importanza, è stata rinvenuta una carta d'identità che la lunga permanenza in acqua aveva considerevolmente sbiadito. Tuttavia, i poliziotti sono riusciti a decifrare le appena intelligibili generalità. La tragica notizia è stata subito comunicata ai congiunti dello scomparso e, poco dopo, Italo Pozzecco si chinava sulla salma di suo figlio.

Cos'era accaduto? Nemmeno la Polizia ha potuto dare una risposta. Poichè il cadavere non presenta alcuna traccia di lesioni, è da scartare l'ipotesi di un delitto; nelle indagini in corso si vagliano quindi le altre due possibili circostanze: suicidio o disgrazia. Suicidio? Ma, almeno apparentemente, Attilio Pozzecco non aveva alcun motivo, nè materiale nè morale, per por fine ai propri giorni. L'accordo in famiglia era perfetto, egli era una persona posata e seria, la sua salute era ottima. Forse più verosimile è ancora la tesi della disgrazia: in quei giorni faceva molto freddo e, potrebbe darsi che, camminando lungo la riva, il giovanotto fosse stato colto da un malore e precipitato successivamente in mare.

Le indagini sull'oscura morte del Pozzecco continuano; per prima cosa, si dovrà accertare la data della morte. La temperatura piuttosto rigida anche in mare non ha permesso la completa decomposizione della salma e da un esame superficiale delle povere spoglie è impossibile stabilire la epoca del decesso: il Pozzecco potrebbe essere deceduto un mese fa oppure tre mesi fa. Dall'esplorazione esterna, tranne la mancanza di lesioni, non sono apparsi altri dati che possano portare un qualsiasi elemento decisivo nel tessuto piuttosto complesso delle indagini.

La solitudine e la tristezza sono state le squallide compagne degli ultimi giorni d'un insegnante in pensione, Giovanni De Luca, di 62 anni, che viveva in una stanza adattata a tutti gli usi nello stabile n. 4 di via Romagna. Soffriva d'idropisia il maestro; di recente aveva subito un intervento chirurgico ma, purtroppo, l'opera dei medici non era servita ad arrestare il male. Lo scorso anno, egli era stato accolto per un periodo all'ospedale, da dove aveva voluto andarsene: desiderava morire nella stanza, dove erano raccolti tutti i suoi ricordi. Le sue condizioni andavano peggiorando di giorno in giorno; in questi ultimi tempi, per tre volte, la CRI era accorsa in suo aiuto: i medici gli suggerivano di tornare all'ospedale, ma il maestro, ostinato, scartava quella soluzione e, con mano ferma, tracciava in calce ai fogli d'intervento della benemerita istituzione, un irremovibile «rifiuto d'accoglimento all'ospedale».

Sino a due anni fa, il De Luca, ch'era oriundo da un paese nei pressi di Capodistria, era vissuto con la vecchia mamma. Quando lei morì, egli la tenne per cinque giorni nel letto, dove s'era spenta, evitando di segnalare al competente ufficio di stato civile la sua morte. Qualcuno s'accorse della macabra circostanza e il De Luca giustificò il suo gesto dicendo che per lui la mamma non era morta: riposava. La grama esistenza del De Luca aveva mosso a pietà il vicinato. Tutti i giorni, dalla trattoria «Cesco», gli mandavano il pranzo; alla consegna delle vivande provvedeva Claudio Mularoni, di 16 anni, abitante in via Concordia 25, titolare del chiosco di giornali all'angolo di via Romagna con via Fabio Severo.

Anche ieri, alle 13, come di consueto, il giovane Mularoni si recava dal De Luca per portargli la colazione. Abbassata la maniglia (la porta aveva la serratura guasta) il giovane entrava nella stanza e subito arretrava inorridito: disteso al suolo, supino e parallelo al letto, giaceva il De Luca. Era ormai cadavere. Veniva subito dato l'allarme, e in pochi minuti la macchina della Polizia si metteva in moto. Nella povera stanza del maestro interveniva, assieme ad alcuni funzionari della CID, anche il medico legale della Polizia, dott. Niccolini, il quale, visitata la salma, riscontrava che il decesso del De Luca, dovuto a cause naturali — paralisi cardiaca — risaliva a circa sette ore. La morte deve essergli sopraggiunta mentr'era a letto: difatti, egli aveva addosso solo qualche indumento, come se si fosse alzato sentendosi male. Dopo i rituali accertamenti di legge, la salma del maestro è stata traslata all'Obitorio e colà pietosamente composta. Poichè risulta che a Trieste il defunto non aveva alcun parente, la Polizia ha provveduto ad apporre i sigilli alla povera casa.

Lo scooterista la scansò ma c'era il carrozzino

In sella a uno scooter con carrozzino, Ercole Stoini, di 22 anni, abitante in via del Bosco 5, percorreva, verso le 14 di ieri, la via Battisti in direzione della via Giulia. Il centauro si stava avvicinando alla via Xydias, quando scorgeva una giovane donna (l'assistente sanitaria Caterina Bologna, di 32 anni, abitante in via dei Fabbri 2), scendere dal marciapiede di sinistra e accingersi ad attraversa la strada. Lo Stoini tentava di evitarla, ma, sebbene avesse prontamente sterzato, urtava col carrozzino la Bologna, che sotto la spinta cadeva. Un'auto di passaggio ha arrestato immediatamente la sua corsa e, con la macchina, la giovane donna è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 20 giorni per un ematoma escoriato alla regione parieto-occipitale sinistra, contusioni al dorso del piede destro con sospette lesioni ossee.

Nella pineta che si stende nei pressi dell'Obelisco, a Villa Opicina, una pattuglia di Polizia ha rinvenuto ieri all'imbrunire una granata da mortaio cal. 45, efficiente e mal conservata.

La «Giornata del cieco»

Oggi si inizia la raccolta destinata ad alimentare la più nobile e proficua assistenza: l'avviamento al lavoro dei «fratelli dell'ombra»

Questa mattina si inizia la raccolta delle offerte per la «Giornata del cieco»: le giovani studentesse dei nostri istituti medi, collaborando con cordiale spontaneità e giovanile entusiasmo alla riuscita della manifestazione, porgono ai passanti il campanellino bianco e azzurro che è quasi il simbolo di un appello al quale nessuno vorrà esimersi di rispondere. E questo appello dei ciechi riveste un significato più vasto di quello che può essere la richiesta di un aiuto destinato a sopperire a un generico bisogno materiale: è noto ormai che la Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, che organizza la «Giornata», non limita la sua attività alle varie forme di assistenza ai ciechi bisognosi ma si preoccupa principalmente del loro avviamento a una attività produttiva. Tale avviamento richiede una preparazione tecnica e specifica spesso assai lunga e costosa ed i fondi raccolti nel corso della odierna manifestazione servono appunto anche a questo scopo. Tutti i ciechi, quando l'età molto avanzata o le infermità non lo rendano impossibile, considerano il lavoro come l'unico mezzo per acquistare, o riacquistare, con la indipendenza economica, la liberazione dallo loro sventura e per sentirsi in parità di diritti e di doveri coi vedenti.

E' evidente che questa di dare ai ciechi la possibilità di diventare membri operanti della società è la forma di assistenza più nobile e socialmente più elevata, perchè non avvilisce, ma conforta chi la riceve e per chi la compie non è solo un gesto di generosità ma anche il compimento di un dovere sociale e morale.

La cittadinanza di Trieste ha già dato prove, negli scorsi anni, di così calda simpatia, verso la «Giornata del cieco» che è lecito sperare che anche quest'anno i risultati della raccolta siano pari all'importanza degli scopi perseguiti.

Fatale alla vecchina l'esuberanza dei monelli

Un gruppetto di monelli che verso le 17 di ieri scendeva di corsa il viale XX Settembre ha urtato e atterrato, nei pressi della Mensa comunale, una vecchia signora, Domenica Moro in Godina, di 74 anni, abitante in via Piccardi 20, la quale, nella caduta, ha riportato la frattura della spalla destra ed escoriazioni alla mano sinistra. Con un'autolettiga della CRI, la poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lambretta ritrovata

Una pattuglia di Polizia in servizio di perlustrazione lungo la via dei Macelli ha rinvenuto ieri, abbandonata nei pressi dello stabile n. 8, la Lambretta sparita domenica sera a Bruno Furlani, di 25 anni, abitante in via Belpoggio, il quale l'aveva lasciata incustodita nei pressi del cinema «Arcobaleno» in via San Francesco. Lo scooter non presenta alcun danno.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Sava» (jug.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 37 «Livarden» (nor.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 45 «Treviso» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Eretteo» (it.), «P. Canale» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Aquila: «Vildren» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 maggio: «Barletta» da B. 16 a mare. 7 maggio: «Airone» da B. 33 a mare; «Livarden» da B. 37 a mare; «Esperia» da B. 20 a mare; «Treviso» da B. 45 a B. 16.

NAVI IN ARRIVO

7 maggio: «Northport» B. 37; «Exermont» B. 39; «Grifone» B. 32; «Gibilrossa» B. 43; «Iano» Arsenale; «Sofia K.» B. 24; «Sarajevo» B. 15; «Dunav» B. 9; «Vardar» B. 7-8.

LE CONFERENZE

Giovanni Verga in un profilo di Debenedetti al C.C.A.

Oggi, alle ore 19, «nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo, l'illustre critico italiano Giacomo Debenedetti, docente di letteratura della Università di Messina, svolgerà l'annunciato tema «Presagi di Giovanni Verga». Su espresso invito dell'Università di Padova, lo scrittore piemontese ha tenuto ieri dalla cattedra di quell'Ateneo la stessa lezione. Autore di importanti opere di critica letteraria, tra cui i saggi su Croce, Cocteau, Radiguet, Proust, Michelstaedter, si deve a Debenedetti anche il più completo ed approfondito studio pubblicato fino ad oggi sulla poesia del poeta concittadino Umberto Saba. A Trieste Giacomo Debenedetti è già stato altre volte per lezioni di alto livello culturale, che hanno sempre riscosso l'ammirato consenso del nostro pubblico. L'importante conferenza di questa sera è promossa dalla sezione lettere del C.C.A.

Nell'aula maggiore della Facoltà di giurisprudenza (via Fabio Severo 158), il chiar.mo prof. Theodore J. Barnowe dell'Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale di Torino, terrà stasera dalle 18 alle 20, la seconda delle due conferenze sul tema: «Le relazioni umane nell'azienda». La conferenza sarà seguita da un dibattito su un questionario che sarà distribuito ai partecipanti.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XIX seduta scientifica della Associazione Medica Triestina Parleranno: prof. M. Carravetta, dott. F. Guglielmi, dott. L. Morena, dott. R. Ravis sul tema: «Chirurgia del torace».

Domani alle 18.30, nell'aula magna della Facoltà di lettere (Università vecchia, via della Università 7), il prof. Heinrich Fichtenau dell'Università di Vienna, terrà una conferenza sul tema: «Carlomagno e Bisanzio». Il prof. Fichtenau è largamente conosciuto in Italia e nel mondo storico europeo come profondo conoscitore del periodo carolingio.

MOSTRE D'ARTE

UN MONDO DI FAVOLA ANTICA nella personale di Federico Righi

Alla Galleria Comunale espone Federico Righi: una mostra di disegni e acquarelli: solo una tempera «in rosa e verde» getta una nota più accesa di colore sulle tonalità basse e discrete che dominano nella rassegna.

Ciò non di meno, i disegni e i disegni acquerellati di questa rassegna danno una idea abbastanza chiara degli ultimi raggiungimenti di Righi non solo dal punto di vista strettamente grafico, ma anche da quello più propriamente pittorico. Perchè, accanto a un paio di disegni dal tratto filiforme («nudi femminili», «gamberi» ecc.) nei quali Righi ha sempre dimostrato una maestria e una leggerezza particolari, qui appaiono senz'altro preponderanti quegli che sono sottolineati da notazioni di colore e di lume.

Come mondo poetico quello dell'ultimo Righi è un mondo incantato da favola antica: un mondo del resto, che non appare «posto» dall'artista in un deliberato sforzo di evasione surrealistica dal reale, ma ch'egli ha ritrovato, in un certo senso, intatto e vivo nei suoi pellegrinaggi nella campagna romana. Compaiono le ciociare nelle loro caratteristiche acconciature e sono solenni e ieratiche come le portatrici d'acqua o le dolenti delle teorie funebri della più antica pittura della Magna Grecia.

In una concezione panica della natura compaiono baccanti nude, di una nudità inconsapevole e gli arieti dell'antico culto bacchico e delle antiche civiltà di pastori. Le sconfinate pianure sono popolate di ossami e il cielo è rosa o rosso o violaceo, dove il sole risplende come filtrato attraverso uno schermo. La ricerca dell'armonia tonale è tutta intesa in funzione di questa sublimazione metafisica della carnalità e della terrestrità della vita che passa.

Molto notevoli altresì un paio di disegni a chiaroscuro intensamente luministico, trattati con il caratteristico tratto «peloso» o «piumoso» che Righi ci ha fatto conoscere nelle sue ultime personali. Tra queste particolarmente significativa la nuda inginocchiata «a mina di piombo», che, malgrado le piccole dimensioni, possiede una monumentalità da sfinge egizia.

Benchè, dunque non vi siano quadri ad olio, questa mostra di Righi, che fa il punto sugli ultimi raggiungimenti di uno dei nostri pittori meglio dotati, rappresenta un avvenimento non trascurabile nella vita artistica cittadina.

Gio.

Inaugurata al C.C.A. la Mostra dei 120 pittori

I quadretti in formato minimo della collezione Kostoris, hanno ottenuto ieri all'apertura della Mostra nella galleria del Circolo della cultura e delle arti un eccezionale successo. Portate per la prima volta a diretto contatto con il nostro pubblico, queste piccole pitture costrette nel limite esiguo del 13 per 18 centimetri, sono infatti piaciute moltissimo.

Gran folla di pubblico, in prevalenza amatori ed artisti (tra questi ultimi parecchi espositori), che si è intrattenuta nella visita, necessariamente lunga, richiesta dai ben centoventi quadretti, molti dei quali recano firme tra le più illustri dell'arte italiana contemporanea. Sistemate a sei per volta sui cavalletti della Galleria, le piccole pitture, elegantemente incorniciate, consentono di essere ammirate in opportuni raggruppamenti di scuola e di tendenza fatti con raro accorgimento.

Tra le molte personalità intervenute all'inaugurazione della Mostra, il Sindaco Bartoli, S. E. De Litala Presidente della Corte d'Appello, i rappresentanti del Prefetto e del Consigliere politico italiano, il prof. Radetti per l'Università, il giudice Cecovini. Facevano gli onori di casa il presidente del C.C.A. amm. de Courten e lo scultore Mascherini, direttore della sezione arti promotrice dell'iniziativa. L'interessante esposizione, cui si può accedere liberamente, rimarrà aperta fino al 20 maggio con orario di visita, festivo e feriale, dalle 17 alle 20.

Elettra Metallinò espone a Innsbruck

Fra i trenta giovani artisti italiani invitati a rappresentare la giovane arte italiana alla V Settimana della cultura giovanile ad Innsbruck, figura la giovane pittrice concittadina Elettra Metallinò, che partecipa alla Mostra con tre opere.

CONTINUA A GINEVRA L'«IMPASSE» DIPLOMATICA

LA FRANCIA CHIEDE UN RINVIO DEL DIBATTITO SULL'INDOCINA

Posizioni irreconciliabili? - I negoziati dovrebbero aver inizio domani - Falliti gli approcci per una tregua a Dien Bien Phu

Ginevra, 6

La conferenza di Ginevra, che ha conosciuto giorni di sorpresa e giorni di noia, ha avuto oggi una giornata di «mistero». Oggi doveva essere l'ultimo giorno della sospensione dei lavori, sospensione durante la quale le delegazioni avrebbero dovuto continuare i lavori in segreto. Gli occidentali avrebbero dovuto mettere a punto un piano per la riunificazione della Corea e prepararsi alla conferenza sull'Indocina, il cui inizio era stato fissato per domani.

Ma i risultati delle conversazioni di corridoio sono stati così scarsi che non solo la conferenza sull'Indocina non potrà iniziarsi, ma la stessa ripresa del dibattito generale della conferenza sulla Corea sembra essere messa in forse.

La giornata si era iniziata tuttavia in un'atmosfera di fiducia. I rappresentanti francesi, inglesi e americani si erano recati alla stazione, alle ore 7.50, per ricevere tre membri del Governo del Vietnam, lo Ambasciatore di Cambogia a Parigi e l'Alto rappresentante del Laos a Parigi. La delegazione del Vietminh era pronta e sembrava pertanto che i lavori potessero essere iniziati al più presto. Ma poi si è saputo di un passo francese presso Molotov per un rinvio dell'inizio delle conversazioni di sabato. Molotov ha accettato. Questa sera, infine, alle ore 20 i rappresentanti del Vietnam hanno partecipato per la prima volta, insieme al rappresentante della Francia, ad una riunione fra i rappresentanti delle quattro potenze; il che significherebbe che la fissazione della data di inizio delle conversazioni sull'Indocina si va spostando sempre più. Mentre il quadro generale delle conversazioni preliminari sul Vietnam resta ancora incerto.

La giornata di ieri ha dimostrato che la Francia e l'Inghilterra non vogliono oggi precludere le possibilità di un accordo in Indocina: la tecnica del rinvio della conferenza è quindi per dare tempo ai «tre grandi» di studiare i problemi sollevati dalla reciproca posizione.

A 20 di questa sera, la giornata priva di atmosfera ha avuto una nota di colore: eccezionale della conferenza di Ginevra. I cartoncini degli inviti precisavano la data del ricevimento: ma quinta luna del settembre.

Intanto si apprende che i colloqui tra un rappresentante della delegazione francese a Ginevra e uno di quella della Cina popolare, al fine di ottenere dal Vietminh una tregua locale che consentisse l'evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu, non hanno dato i risultati positivi attesi.

al massimo, di sondaggi preliminari. Secondo tale piano gli Stati Uniti mirerebbero alla formazione di un'alleanza di cui farebbero parte essi stessi più Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia, Cambogia, Laos e Viet-Nam.

Questa informazione è data da Bob Allen, della «New York Post», il quale aggiunge che una decisione in tal senso sarebbe stata presa dal National Security Council, il massimo organo consultivo per le decisioni di ordine diplomatico e strategico, dopo una seduta durata tre ore ed in cui la situazione asiatica è stata rivalutata sulla base del rapporto fatto da Dulles al ritorno da Ginevra.

Si hanno dei forti dubbi però su quanto egli scrive stasera: se si guarda l'elenco dei paesi che dovrebbero formare l'alleanza, si vede che sono otto dei dieci che avrebbero dovuto partecipare alla non riuscita, o per lo meno differita, «azione comune» che Dulles aveva cercato di varare un mese fa. I due mancanti sono la Francia e l'Inghilterra, quelli che avevano detto e ripetuto «no» all'azione comune ed immediata.

E' possibile che gli Stati Uniti abbiano deciso di «go it alone» cioè far da soli, o lasciando da parte gli alleati più grossi? Ci sono forti ragioni per dubitarne: vi sono molte indicazioni, comprese rettifiche e semismentite di ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato, che escludono una tale possibilità, ammenochè — e questa riserva è importante — l'informazione di Bob Allen non si riferisca al nucleo di un'alleanza, un nucleo iniziale al quale gli altri due paesi potrebbero aderire a cose fatte e (qui sta la spiegazione di questa anormale procedura) quando le acque parlamentari di Londra e Parigi saranno più tranquille.

Fonti molto vicine al Dipartimento di Stato cui abbiamo accennato, ci hanno detto che Bob Allen ha saltato «un gradino della scala»: in effetti il nuovo piano di Dulles (quale è stato spiegato in seduta segreta ai «leaders» parlamentari) consta di due piani: uno minimo ed urgente, l'altro massimo ed a lunga scadenza; il primo non deve entrare in conflitto nè contrastare gli sviluppi del secondo. L'uno consisterebbe nel mettere insieme le forze che ci sono per far fronte a situazioni improvvise ed avrebbe caratteri e compiti più dilatori che altro; il secondo sarebbe un piano che prevede ampie consultazioni con gli alleati.

Preoccupazione principale di questo piano combinato è evitare che l'attuazione del primo nuoccia all'elaborazione del secondo: la politica degli Stati Uniti è basata sulle alleanze ed è certo che Washington non vuole sacrificare i legami con la Granbretagna e con la Francia, anche se tale sacrificio volesse dire la possibilità di salvare l'Indocina.

L. R.

La difesa asiatica

Ipotesi sui progetti allo studio a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 6**

Gli Stati Uniti hanno un nuovo piano per salvare l'Indocina, o, per essere più precisi, che cosa dell'Indocina è ancora salvabile? Secondo informazioni da fonti attendibile, tale piano ci sarebbe per quanto ancora allo stato embrionale, di semplice idea, o

IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

VOTATA LA FIDUCIA al Primo Ministro Laniel

Riprendono i lanci di paracadutisti sulla ridotta indocinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 6**

Le previsioni sul voto di fiducia per il rinvio del dibattito parlamentare sull'Indocina non si sono mostrate errate. Laniel ha ottenuto una maggioranza, che è un po' inferiore a quella dell'ultima votazione sempre sulla questione dell'Indocina, ma che è pur sempre apprezzabile. I suffragi in favore del Governo sono stati 311 e quelli contrari 262. Qualche diserzione si è verificata nel gruppo dei radicali, degli indipendenti e dei gollisti. Ma in complesso l'Assemblea ha impedito con chiara intenzione la caduta del Governo.

All'apertura della seduta Laniel in un breve discorso ha fatto notare i pericoli che potrebbero derivare da una crisi governativa mentre si combatte in Indocina e si negozia a Ginevra. Alle dichiarazioni ferme di Laniel, di cui non si può disconoscere la ragionevolezza, sono seguiti brevi discorsi di Delbos, di Chaban Delmas ed altri rappresentanti dei vari gruppi politici. Dalle dichiarazioni pronunciate è stato facile ricavare l'impressione che nessun partito era animato dalla ferma volontà di far cadere il Governo e lasciare la Francia priva di un Ministro degli Esteri mentre è in vita la conferenza di Ginevra dove stamane si svolgevano negoziati per stabilire una tregua sanitaria a Dien Bien Phu che permetta di trasportare il migliaio di feriti del fortilizio ad Hanoi. Un ufficiale superiore francese era entrato in contatto, a mezzo di un delegato cinese, con un rappresentante del Vietminh a cui è stata fatta la proposta. Purtroppo stasera si è saputo che la risposta era negativa.

La situazione in Indocina è sempre più grave. Le forze comuniste, sotto la protezione di un intenso sbarramento di artiglieria, sono riuscite a costruire le loro trincee a 40 metri dai reticolati francesi. In alcuni punti il nemico si trova ad un tiro di bomba a mano dalle posizioni francesi.

I comunisti hanno spinto innanzi le loro linee col favore delle tenebre e della pioggia battente che rendevano impossibile l'osservazione francese.

Stasera si apprende che ingenti formazioni aeree francesi si sono lanciate all'attacco intorno a Dien Bien Phu allorchè il cielo si è rasserenato per la prima volta da domenica a questa parte.

Unità di fanteria dell'Unione Francese sono state paracadutate con successo malgrado la reazione dell'artiglieria del Vietminh. «Correte il rischio — ha detto De Castries al radiotelefono. — I lanci col paracadute e le missioni di bombardamento devono continuare ad ogni costo». In risposta a questo appello, tutti gli aerei disponibili sono decollati dalle basi del Delta del Fiume Rosso per compiere uno sforzo supremo. La continuazione dei lanci sembra aver significato la vita o la morte dei difensori del campo trincerato, a detta del comando francese, un cui portavoce ha precisato che si prevede un nuovo attacco comunista entro poche ore.

Il potere nel Paraguay assunto dai rivoltosi

Buenos Aires, 6

E' stata oggi insediata nel Paraguay una Giunta governativa a seguito della rivolta scatenata da reparti armati contro l'ex Presidente Federico Chaves. La Giunta è capeggiata da Tomas Romero Pereyra, presidente del partito repubblicano nazionale, noto anche sotto il nome di partito del Colorado, di cui Chaves era uno dei capi, tra i quali sarebbero scoppiati i contrasti sfociati nel colpo di Stato. Rimane tuttavia ancora imprecisata la sorte di Chaves.

Il gen. Alfredo Stroener, comandante in capo dell'esercito paraguayano, parlando per radio alla nazione ha assicurato il popolo che «l'ordine è stato ristabilito, che tutti i presidi ubbidiscono ancora agli ordini del comandante in capo e della giunta governativa, e che la calma regna nella Repubblica».

Il col. Mario Ortega, nuovo capo della polizia ad Asuncion, ha pure assicurato il paese che l'ordine è stato ristabilito e che le forze armate, appoggiando la Giunta, garantiranno la normalità e puniranno chiunque inciti al disordine o porti armi.

POLEMICHE DI STAMPA sul carteggio Mussolini

Il settimanale milanese ha completato frattanto la pubblicazione delle lettere

Milano, 6

Il settimanale «Oggi» continuando la pubblicazione del discusso carteggio Mussolini-Churchill, presenta nel suo numero di domani le lettere che i due uomini di Stato si sarebbero scambiati fra il maggio del 1940 e l'aprile del 1945.

Veri o falsi che siano, precisa «Oggi» rispondendo indirettamente alle smentite recenti di Churchill e dell'ex Ambasciatore britannico sir Percy Loraine, è certo che tali documenti provengono da Mussolini. A dimostrarlo il settimanale riproduce delle buste entro cui erano racchiusi i documenti stessi. Su ciascuna di esse di pugno di Mussolini è scritto l'argomento e su una è indicato appunto il nome di Churchill. A convalidare questa tesi, secondo «Oggi», vi sono varie testimonianze di persone che vissero accanto a Mussolini al tempo di Salò. La stessa sorella del duce, Edvige, nelle sue memorie afferma che il fratello le disse: «A proposito di Churchill ti direi di rivolgerti a lui se con la tua famiglia sarai messa al punto di dover chiedere protezione ai vincitori. C'è stato tra me e Churchill uno scambio di progetti prima che l'Italia entrasse in guerra...».

«Oggi» pubblica anche la lettera del 31 marzo 1945 in cui Churchill comunicava a Mussolini che il quartier generale si stava occupando di salvaguardare gli interessi della sua famiglia. Asvero Gravelli, sottocapo di Stato Maggiore generale della g.n.r., a suo tempo scrisse, nell'ottobre del 1953, a De Toma confermando l'esistenza della missione del De Toma stesso. Alla smentita di Percy Loraine poi, secondo «Oggi», risponderebbero le annotazioni contenute nel diario di Ciano.

Nella seconda puntata del carteggio vi sono le lettere di Vittorio Emanuele a Mussolini del 6 luglio 1940 perchè siano prese in considerazione le proposte inglesi; l'appello di Churchill all'Italia per una pace separata in data 20 luglio 1940; un invito, sempre a Churchill, del 5 maggio 1941 a riesaminare la situazione. Il carteggio riprende dopo l'8 settembre con la nota richiesta di Churchill per la restituzione delle lettere e quella attribuita allo statista britannico datata dal Cairo 20 marzo 1945, con cui egli si impegnava ad assicurare la salvezza di Mussolini. Bisogna però notare che in quell'epoca Churchill era a Londra.

L'ultima lettera di Mussolini a Churchill sarebbe del 21 aprile 1945, con la quale il Duce inviava a Churchill la sua offerta di resa; Mussolini a Churchill sarebbe ricevuto dal Capo della polizia ed altri. Continuano intanto le polemiche sulla pubblicazione del carteggio. Il settimanale «Tutti» nel numero che uscirà domani e del quale ci è pervenuta una anticipazione, rende nota una lettera aperta indirizzata dal suo direttore Massimo Caputo al direttore di «Oggi» Edilio Rusconi. In questa lettera i documenti già pubblicati vengono sottoposti uno per uno ad un esame critico basato su elementi storici e linguistici. Al vaglio di tali elementi si dovrebbe dedurre, secondo l'esame di Caputo, l'evidente falsificazione del carteggio.

SCIAGURA NEL CIELO DEL POLESINE

ESPLODE IN VOLO un reattore "F-84,,

Il pilota, un istriano, si è sfracellato al suolo

Rovigo, 6

Un ufficiale pilota istriano, il capitano Romano Biasiol, di 36 anni, da Dignano d'Istria, in servizio alla Brigata aerea di Treviso, è perito stamane in un incidente aviatorio verificatosi nel cielo di Donada di Contarina, nel Polesine. Il Biasiol si era levato in volo dall'aeroporto di Treviso con un apparecchio americano «F-84» per compiere uno allenamento in formazione. Mentre stava sorvolando la località denominata Ca' Pasta, quando è scoppiato improvvisamente, lanciando fuori dalla carlinga il pilota che finiva con il seggiolino in una tenuta di Villaregia, mentre l'aereo, che ha avuto asportate le ali e altre strutture, si schiantava un centinaio di metri più in là, dopo aver provocato la rottura di un argine. Nell'urto del relitto contro il terreno si verificava un secondo scoppio violentissimo.

L'identificazione del pilota deceduto pressochè sull'istante è avvenuta nel tardo pomeriggio. Egli, che indossava una tuta grigioazzurra, aveva appesa al collo una catenina con una medaglietta recante il nome di Biasiol e infilata all'anulare della mano sinistra una fede matrimoniale. Il fatto che il pilota non sia riuscito a far uso del paracadute fa supporre che l'esplosione sia stata talmente violenta da impedirgli di far funzionare il congegno di cui era premunito per un'eventuale sortita dalla carlinga.

Un contadino, che aveva seguito il sorvolo dei due apparecchi, ha dichiarato di avere improvvisamente udito uno scoppio e visto poi catapultare dall'apparecchio stesso il pilota, che prima di sfracellarsi al suolo agitò disperatamente le braccia. La salma è stata trasportata questa sera a Treviso.

L'ESODO DALLE TERRE OCCUPATE DA TITO

Tre famiglie di lussignani fuggono in barca verso la Florida

Si tratta di dieci persone tra cui cinque bambini - Il loro veliero si trova attualmente in pieno Atlantico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Miami, 6**

Tre uomini e due donne, esasperati dalle condizioni di vita imposte dal regime rosso dell'isola di Lussino, sono fuggiti da Tito, hanno abbandonato la loro casa e cinque bambini di proprio paese clandestinamente e sono ora in viaggio su una barca a vela alla volta degli Stati Uniti, dove intendono stabilirsi quali profughi politici.

Fra i tanti casi di fuga dalla Jugoslavia quello di tre famiglie di lussignani che hanno deciso di registrare quasi quotidianamente, un particolare rilievo merita questa evasione, messa in atto dai tre fratelli Zorovich e dalle mogli di due di loro, felicemente realizzata dopo oltre 5000 miglia malgrado la presenza di ben cinque bambini, alcuni di tenerissima età.

Gli Zorovich e le loro famiglie risiedevano nell'isola di Lussinpiccolo e conducevano un'esistenza modesta dedicandosi alla pesca, attività predominante fra gli abitanti della piccola isola: ultimamente le condizioni di vita erano diventate ancor più dure a causa del regime poliziesco instaurato dal maresciallo Tito. I familiari degli Zorovich erano particolarmente perseguitati dalla milizia poliziesca perchè sospetti di non nutrire eccessive simpatie per il regime del dittatore e perchè si sapeva che un loro fratello emigrato da tempo negli Stati Uniti, manteneva contatti frequenti con la famiglia, mandando da lontano con tutti i mezzi possibili.

Questo legame con il mondo occidentale capitalistico, non era ben visto dalle autorità titine che più volte minacciarono di arresto gli Zorovich, rendendo loro estremamente difficile l'esistenza e circondandoli d'una sorveglianza che non conosceva respiro.

Lentamente nella mente dei tre uomini maturò il progetto della fuga: accettando l'aiuto e il miraggio di poter raggiungere il loro fratello, Samuel, rimpatriato negli Stati Uniti nel 1923. In America lo Zorovich si è creato una posizione individuale e ora è proprietario di diversi autopubbliche che hanno in servizio a New York.

E' stato proprio Samuel Zorovich, che ha ora 42 anni, ad annunciare l'avventurosa fuga dei suoi fratelli, delle sue due cognate e dei cinque nipoti, dalla Jugoslavia, su una barca a vela di 18 metri: su quella imbarcazione di loro proprietà, tutti i suoi parenti che ancora risiedevano a Lussinpiccolo, si sono imbarcati in una buia notte di aprile, prendendo rapidamente il largo, e raggiungendo ciò con quella, il 26 aprile scorso, il porto di Tangeri, da dove hanno telegrafato a Miami, preannunciando il prossimo arrivo sempre a bordo della «Sekoa».

A quest'ora, il piccolo gruppo deve trovarsi in navigazione in pieno oceano, diretto alle Isole del Capo Verde, dove farà tappa prima di compiere l'ulteriore traversata fino alla costa della Florida.

Jugoslavia e paesi studiati dai fuggiaschi, se tutto procede secondo le previsioni, la «Sekoa» dovrebbe entrare nel porto di Miami fra una cinquantina di giorni. Samuel Zorovich sta preparandosi ad accogliere nella sua bella casa di Miami Beach i parenti profughi e nel frattempo ha cominciato a muovere i primi passi per ottenere dal Governo americano il permesso di trattenere presso di sè i familiari, che tutto hanno abbandonato nella fuga.

R.

Il fenomeno di Fatima in un paese della Liguria?

Loano, 6

Solo oggi si è venuti a conoscenza di un singolare fenomeno atmosferico che sarebbe stato osservato nel pomeriggio di ieri a Balestrino da numerose persone riunite presso la chiesetta della frazione di Bergalla. In quel luogo dall'ottobre del 1949, il giorno 5 d'ogni mese, alle ore 15, salvo qualche interruzione, la tredicenne Caterina Richero affermava di vedere la Madonna.

Anche ieri la bambina era tornata all'appuntamento insieme alla chiesetta, e come sempre, verso le 15 era caduta in ginocchio, rimanendo in tale posizione per tutta la durata della visione, intenta coi suoi occhi rivolti verso la montagna; si era poi rialzata.

Nel cielo terso della splendida giornata primaverile, a quanto hanno riferito coloro che hanno assistito al fenomeno, il sole è parso assumere improvvisamente nell'interno una colorazione verde scura, mentre i suoi bordi, che sembravano girare vorticosamente, sono divenuti prima gialli e poi rossi. I presenti avrebbero potuto fissare a lungo, senza difficoltà.

La piccola Caterina ha riferito poi che la «Signora» apparsa nella visione le ha fissato un nuovo appuntamento per il 5 luglio prossimo. Il fenomeno avrebbe molte analogie con quello che ha accompagnato nel 1917 l'apparizione della Madonna a Fatima.

Alla Conferenza dell'OECE

Deciso il rinnovo dell'Unione dei pagamenti

Parigi, 6

Al «Chateau de la Muette» sono continuate le discussioni sul rinnovo dell'Unione europea dei pagamenti (UEP). A una proposta inglese di rinnovare l'istituzione con l'immediato rimborso di 30 milioni di sterline in oro ed il saldo dei debiti regolato progressivamente da accordi bilaterali, ed alla proposta tedesca di un rimborso del 70 per cento, è intervenuta una terza proposta svizzera, che è di compromesso e che è suscettibile di raggiungere la maggioranza dei favori, secondo la quale oltre al rimborso immediato in oro da parte dei debitori, si dovrebbe procedere al rimborso in oro dei crediti per un tasso inferiore a quello proposto dai tedeschi.

Per conto della Francia, il portavoce del Ministro Faure, si è rivelata in parte simile a quella esposta dal Ministro Vanoni per l'Italia e che afferma la necessità di continuare a far vivere l'Unione europea dei pagamenti, rinnovandone il regolamento secondo una soluzione di compromesso che potrà accontentare tutti a giusta data dal Ministero elvetico delle finanze.

La conferenza dell'OECE si è chiusa questa sera con una risoluzione che approva il principio del rafforzamento del controllo per l'applicazione della liberalizzazione degli scambi e che accoglie la proposta del rinnovo dell'Unione europea dei pagamenti, fissando le modalità del suo funzionamento entro il 30 giugno.

Per quanto riguarda in particolare la liberalizzazione degli scambi, è stato raccomandato al Governo francese di portare entro il 1.o novembre al 75 per cento il tasso di liberalizzazione delle proprie importazioni private provenienti dai paesi dell'OECE; di abolire quanto prima la imposta speciale temporanea e di evitare qualsiasi discriminazione tra i paesi membri durante il periodo in cui la tassa verrà applicata. Pur accettando questa raccomandazione, il Governo francese non si è impegnato per una data determinata, ma il suo rappresentante ha dichiarato che sarà fatto il possibile per soddisfare le richieste dell'OECE.

La tutela del paesaggio

LODEVOLE INIZIATIVA della Pirelli, Michelin e Riv

Milano, 6

Gli uffici pubblicità della Pirelli, della Michelin e della RIV hanno congiuntamente considerato la necessità di dare effetto concreto, per quanto è nelle rispettive possibilità a quel movimento dell'opinione pubblica che reclama da tempo la disciplina della pubblicità stradale per la tutela del paesaggio italiano.

Sono quindi addivenute, con la spontanea adesione di altre ditte, ad un accordo, alla esclusione totale di cartelloni pubblicitari dalle seguenti strade ritenute di interesse turistico: la Via Aurelia: tra Ventimiglia e La Spezia; Via Aurelia: tra Civitavecchia e Roma; strada Nazionale: da Napoli a Salerno; costa amalfitana; strade da Messina a Catania; la strada intorno al lago di Como; strada del Garda; strada da Siena a Firenze; la strada da Roma al Mare; la strada Firenze-Pisa; la strada fra Cortina e Belluno; zone delle Dolomiti; e le strade più interessanti del paesaggio piemontese, ligure e toscano.

Gli uffici pubblicità della Michelin, della RIV e della Pirelli si dichiarano inoltre pronti a collaborare con i pubblici enti per eliminare eventuali segnalazioni, debitamente motivate, per analoghe iniziative in altre zone delle sopra citate.

La decisione, presa di comune accordo dai rappresentanti delle tre società a uno scopo di carattere civile, rappresenta un segno che questa società è un elemento di mentalità, la soluzione, variamente dibattuto della pubblicità e della stampa in generale, con una lodevole iniziativa, augurabile che tutti coloro che oggi hanno delle imprese di soppressione della pubblicità stradale, una popolazione del paese.

LE DIVERGENZE ANGLOAMERICANE IN ESTREMO ORIENTE

CHURCHILL SI RIFIUTA di «seminar zizzania»

Un'interpellanza laburista ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 6**

Winston Churchill si è rifiutato oggi di rispondere alla Camera dei Comuni a un deputato laburista che gli aveva chiesto di fare una dichiarazione sulle divergenze fra Granbretagna e Stati Uniti sulla questione indocinese, alla prima dichiarazione di Ginevra che durante lo svolgimento della medesima. Il Premier ha detto che non desiderava «seminare zizzania» tra i due paesi, e si è limitato a dire che se vi fossero divergenze di vedute su questioni particolari, ma in generale Gran Bretagna e Stati Uniti sono d'accordo.

Churchill non ha però escluso che possa essere utile (anche se non proprio in questo momento) una dichiarazione in cui si parli in generale delle relazioni fra i due paesi, e in cui questi non si limiti a dire delle «divergenze su questioni particolari» (la cui esistenza egli stesso ha così peraltro riconosciuto) mettendo invece in luce i grandi fattori dell'unità angloamericana sulla questione indocinese. Nessuno infatti ha potuto fare a meno di notare la contraddizione esistente fra la dichiarazione di ieri del Presidente Eisenhower (secondo il quale sono stati compiuti «notevoli progressi» verso la costituzione di un patto difensivo estremo orientale) è quanto ha ripetuto più volte negli ultimi giorni alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri inglese Lloyd, secondo il quale non sono stati neppure presi accordi per l'inizio di conversazioni miranti alla costituzione della nuova organizzazione difensiva.

La spiegazione ufficiosa che di queste contraddizioni si dà nei circoli politici londinesi è che Eisenhower intendeva parlare di «contatti» non meno definiti che ci sarebbero stati fra i vari paesi interessati (compresa l'Inghilterra) ma non di conversazioni ufficiali a cui l'Inghilterra è contraria, com'è noto, finchè non si vedrà che cosa può saltar fuori da Ginevra.

Ma anche accettando come sufficiente questa spiegazione, rimane un secondo elemento di contrasto: secondo l'America, infatti, questi «contatti» (fra cui le prossime conversazioni di carattere militare che si svolgeranno probabilmente a Singapore fra ufficiali di Stato Maggiore inglesi, francesi, americani, australiani e neo-zelandesi) dovrebbero servire a influenzare l'andamento delle conversazioni di Ginevra, costituendo una specie di avvertimento per i comunisti, e dovrebbero inoltre fissare le basi della nuova organizzazione difensiva. Secondo l'Inghilterra invece essi non dovrebbero avere il compito di condizionare i negoziati, e dovrebbero di fatto servire solo come avvertimento. Il Premier ha voluto riaffermare l'impegno britannico a difendere la Malesia, e ha suggerito che è ad esempio così che si intende la proposta dell'India a far parte di una garanzia collettiva dell'Indocina, mentre nessun ufficiale invito in tal senso. (E grande soddisfazione ha pertanto provocato stasera a Londra la notizia che l'India ha praticamente risposto di sì alla richiesta di Eden, e che una risposta affermativa si dovrebbe avere anche da Ceylon).

Non c'è dubbio che la «garanzia collettiva» a cui mirano gli inglesi, e l'organizzazione collettiva di difesa che hanno in mente gli americani, non sono esattamente la stessa cosa.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste una circolazione di aria fredda sulle regioni meridionali, sulle isole e sulle regioni adriatiche che provoca ancora condizioni di tempo perturbate. Pertanto, su tali regioni il cielo resterà molto nuvoloso o coperto specie sul Litorale Adriatico, estreme regioni meridionali e Sicilia con piogge sparse intermittenti e locali temporali. Tendenza a miglioramento su regioni medio Tirreno e Sardegna. Sulle regioni Nord-occidentali e alto Tirreno nuvoloso con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità e possibilità di piogge locali. Temperatura in lieve aumento a Nord e al centro. Stazionaria a Sud e sulle isole. Mari: mossi il Tirreno e l'Adriatico; molto mossi o agitati i mari di Sardegna, di Sicilia e lo Jonio, ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.6, 21.7; Trento 12.8, 21.2; Torino 2.3, 22; Milano 12.5, 24.4; Venezia 12, 14.8; Genova 15.3, 23.4; Bologna 10.8, 19.4; Pisa 11, 17.8; Firenze 9.4, 17.6; Perugia 5.9, 11.8; Ancona 9.2, 11.6; Pescara 7.6, 14; Roma 8.7, 16.5; Napoli 9.3, 16.3; Campobasso 4.5, 11; Bari 8, 16; Potenza 4.6, 8; Reggio Calabria 0.6, 16.4; Palermo 8.9, 16; Messina 9.4, 15; Catania 7.1, 19.6; Sassari 8.9, 15.2; Cagliari 8.2, 15.2.

Per aver oltraggiato un vigile

Quattro mesi di carcere al principe Vittorio Massimo

Livorno, 6

Il principe Vittorio Massimo, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, è stato oggi condannato dal Pretore di Livorno a 4 mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Il Massimo, il giorno 10 ottobre 1953, mentre a bordo della sua auto transitava nel centro, giunto all'incrocio dell'«Attias», nonostante il semaforo desse il segnale «giallo», proseguiva la sua strada. Al vigile di servizio che gli contestava la contravvenzione, nel corso di una discussione tra l'altro avrebbe detto: «Mi meraviglio di chi ce lo tiene». Nella sua deposizione Vittorio Massimo ha affermato che non aveva intenzione di offendere alcuno. Egli interporrà appello.

IL PROCESSO PER GLI SCANDALI VALUTARI

UN GRECO MESSO NEI GUAI da un più scaltro connazionale

Padre e figlio accusati degli stessi reati

Roma, 6

Tre imputati sono stati oggi interrogati dai giudici del Tribunale al processo per lo scandalo valutario avvenuto all'epoca della guerra coreana. Il greco Notis Economopulos, primo a salire sulla pedana, è uno dei 148 trafficanti di valute, accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi con il pretesto di false importazioni di merci.

Quale amministratore della società «SCIE» di Genova, egli ricevette la proposta dal connazionale Pericle Lippas, di richiedere una licenza di importazione di cascami di resine per l'ammontare di 66 mila dollari. «A mia insaputa — ha dichiarato Economopulos — il Lippas, a cui avevo ceduto la licenza e il contratto di fornitura della merce, eseguì il trasferimento dei dollari a scopo speculativo».

E' stata poi la volta di Vincenzo Petruni, il quale è imputato, insieme al figlio Ennio, di truffa ai danni dello Stato.

PETRUNI: «Uno spedizioniere di Milano, Fausto Pozzi, mio amico, mi fece credere di aver bisogno di far figurare come compiuta da ditte diverse l'effettiva importazione di merce allo scopo di evitare accertamenti fiscali eccessivi. Io riferii la proposta a mio figlio Ennio, amministratore della Società intercommerciale, e questi si prestò a chiedere licenze a nome della sua ditta ritenendo le operazioni assolutamente regolari».

PRESIDENTE: «Spiegateci l'intrusione di Giuseppe Furnari in questi affari».

PETRUNI: «Furnari era presente al colloquio avuto con mio figlio, nel quale accennai all'affare prospettatomi da Pozzi. Essendo fallito di recente, egli si offrì spontaneamente di partecipare all'operazione allo scopo di ricavarne un guadagno».

PRESIDENTE: «Per quali merci venivano richieste le licenze?».

PETRUNI: «Per un prodotto chimico, il fenolo».

L'imputato ha quindi aggiunto che fu Fausto Pozzi a occuparsi del rilascio di tutti i documenti necessari per la operazione. Cominciò a sospettare che gli affari non fossero del tutto leciti, allorchè lo Ufficio italiano cambi chiese alla Banca commerciale la documentazione relativa alle operazioni eseguite dall'Intercommerciale.

PETRUNI: «Pozzi, presente a Roma, si dimostrò tranquillo ed autorizzò la Banca ad inviare i documenti con relative bolle doganali all'Ufficio italiano cambi. Non potevo supporre che lo spedizioniere fosse talmente pazzo da rischiare un così grave pericolo essendo qualche documento falsificato. Può darsi che anch'egli agisse in buona fede. Certo si è che se io avessi saputo della irregolarità delle bolle doganali, non avrei inviato mio figlio a sollecitare la pratica in Banca, mettendolo in condizioni di essere arrestato come avvenne».

Per scagionare il figlio da ulteriori responsabilità, Petruni ha aggiunto che all'operazione, cui partecipò Furnari e che gli fruttò 180 mila lire, il figlio Ennio fu del tutto estraneo.

Innocente si è protestato infine Ennio Petruni, un giovanotto di 27 anni, il quale ha affermato di non aver mai sospettato che le operazioni valutarie propostegli dal padre, fossero irregolari.

«Vostro padre, più esperto di voi nella vita — ha commentato il Presidente — poteva astenersi dall'implicarvi in affari così complicati!».

GIORNALE SPORT

MITRI-HAZELL A LONDRA CONFERMATO PER IL 1.o GIUGNO

Solomons dichiara ai giornalisti che la sconfitta di Turpin «è stata una grossa delusione»

Londra, 6

[illegible]

Risultati «accomodati» con lo zampino dei gangsters

New York, 6

[illegible]

I «Primavera» magiari non hanno soddisfatto

Budapest, 6

[illegible]

SEMBRAVA INSUPERABILE IL LIMITE DEI 4!

BANNISTER CORRE IL MIGLIO nel fantastico tempo di 3,59.4

Oxford, 6

L'inglese Roger Bannister ha battuto il record mondiale del miglio, percorrendo la distanza in 3'59"4. Questo tempo eccezionale è inferiore al limite magico dei quattro minuti, limite che ormai nessuno pensava si potesse superare, una specie di «muro del tempo».

Il primato precedente apparteneva allo svedese Gunnar Haegg che lo aveva conquistato nel 1945 correndo nel tempo di 4'1"4.

La vittoria di Bannister è stata ottenuta oggi nel corso di una riunione di atletica tra le rappresentative di Oxford e dell'Associazione degli amatori atletici d'Inghilterra. Il tempo di Bannister è stato accertato e convalidato da dirigenti dell'atletica inglese e internazionale.

Per i primi due giri un altro concorrente, Brasher, è rimasto in testa, seguito a brevissima distanza da Bannister e da Chris Chataway. Poi, negli ultimi 300 metri, scomparso Brasher dal primo posto, si è svolto un bruciante duello fra Chataway e Bannister, mentre la folla presente balzava in piedi lanciando grida d'incitamento. Sulla dirittura d'arrivo, Bannister ha compiuto uno sforzo sovrumano, scattando come un centometrista. La folla è ammutolita per un attimo vedendo Bannister che rallentava proprio negli ultimi due o tre metri: ma non aveva importanza. Il record mondiale, il «muro del tempo», era stato definitivamente violato.

I giornalisti sportivi presenti non hanno esitato a definire «un momento storico» l'eccezionale gara. La folla è letteralmente impazzita. Centinaia di persone si sono precipitate su Bannister per dargli la solita «pacca» sulla schiena o per stringergli la mano. Il nuovo campione del mondo è stato poi catturato da un'orda di fotografi e sottoposto ad una tempesta di lampi al magnesio, in tutte le pose, mentre il suo torace possente («sei un Tarzan biondo» gli gridavano alcune ragazze) si agitava ancora per lo sforzo compiuto.

Chataway, amico e rivale di Bannister, ha fatto un favore immenso al nuovo campione, impegnandolo così duramente nell'ultimo quarto di miglio. Bannister e Chataway, negli allenamenti, erano entrambi riusciti a registrare 3' netti sui tre quarti di miglio, ma il limite dei 4' era sempre stato giudicato uno sforzo al di sopra delle possibilità umane.

La Pro Vercelli a Parigi

Parigi, 6

[illegible]

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

(C.C.) Dilettanti juniores e seniores impegnati a Torviscosa, allievi e dilettanti giovani in tutta la regione per le varie eliminatorie provinciali del «Gran Premio Gardiol» (manifestazione di velocità pura) e gli amatori a Gorizia nella Coppa Tre Industrie.

Questo il programma della attività di domenica scorsa. La più importante delle corse sia per valore che numero di partecipanti era quella di Torviscosa dove si è marciato a quasi quaranta all'ora. La gara è stata tutta un susseguirsi di fughe che han portato nelle vicinanze del traguardo un ridotto gruppo di sette corridori i quali si sono disputati la vittoria in volata. Ha prevalso Primo Furlan, un saldo atleta di Teglio Veneto, che è riuscito a spuntarla di poco sul velocissimo Archiutti, altro veneto ben conosciuto a Trieste dove nella passata stagione è stato uno dei protagonisti in quasi tutte le manifestazioni triestine. Ottime le prove dell'udinese Marchetto e del veneto Pavan, uno della nuova leva.

A Gorizia gli amatori hanno corso in un circuito di nove chilometri da percorrere dieci volte, ed hanno totalizzato una media di 39 orari che per la categoria rappresenta una prestazione oltremodo lusinghiera. La gara è stata vinta in volata dall'udinese Giovanni Gloreani, ma l'esito è stato falsato da una errata segnalazione che ha messo fuori strada gli udinesi Azzano e Zurini quando questi due conducevano in testa con qualche minuto di distacco dal gruppo (e si era già all'ultimo giro!).

Nell'eliminatoria del Gran Premio Gardiol di Gorizia si sono classificati per la finale regionale i triestini Giorgio Cardarullo del CRDA e Sergio Martinis della Libertas, mentre nell'altra eliminatoria di Romans d'Isonzo Claudio Bacci della Matteotti di Monfalcone e Aurelio Russian del Mossa sono stati i migliori.

Domenica prossima ancora una giornata abbastanza intensa per il ciclismo giuliano. La Commissione tecnica del comitato regionale ha approvato il seguente programma di gare:

«II Gran Premio Fratelli Romanut» per le categorie dilettanti seniores e juniores. km. 194. Organizza l'Edera Sportiva di Udine. Partenza alle ore 9.30 da Udine, arrivo a Forni di Sopra e ritorno.

«Premio di Maggio» per esordienti. Organizzata dalla Società Gino Bartali di Trieste. km. 50. Partenza da Trieste, viale Ippodromo, ore 10. Arrivo a Prosecco.

«Gara d'apertura» per la categoria amatori. Km. 80. Organizza la Libertas di Trieste. Gara in circuito di nove chilometri da percorrere nove volte. Partenza alle ore 9 dal Dazio di Opicina e arrivo nella stessa località.

«V Coppa Venuto Camino» per la categoria allievi. Organizza la Ciclistica Stefanutti di San Vito al Tagliamento. Gara in circuito di 18 chilometri da percorrere quattro volte. Partenza alle ore 14.30 da Camino e arrivo nella stessa località.

«VI Coppa Luigi Frausin per dilettanti-cadetti tesserati all'U.I.S.P., organizzata dal C. Frausin. Km. 100. Partenza alle ore 8.30 da Muggia e arrivo nella stessa località.

La Coppa Davis

Senza von Cramm i tedeschi a Budapest

Francoforte, 6

I tedeschi si apprestano a partire per Budapest ove incontreranno l'Ungheria per il secondo turno di Coppa Davis. Dei giocatori in partenza verso la Capitale magiara non fa parte il grande e intramontabile von Cramm. La sua assenza viene considerata dagli sportivi tedeschi come un grave svantaggio per la squadra. Il 45enne von Cramm, tre volte finalista a Wimbledon, ha dichiarato che non potrà più far parte di rappresentative per incontri di Coppa Davis, poichè le necessità del suo lavoro non gli consentono il tempo necessario per allenarsi con scrupolosità. La squadra tedesca, che lascerà Monaco domenica a bordo di un pullman, sarà composta dai seguenti giocatori: Ernst Buchholz, Engelbert Koch, Horst Hermann e Rupert Huber.

Parità a Helsinki nella prima giornata

Helsinki, 6

Finlandia e Norvegia hanno pareggiato con una vittoria per parte nella prima giornata di Coppa Davis. Nel singolare il finlandese Sakari Salo ha battuto il norvegese Rof Pape per 7-5, 6-8, 6-2, 6-4, ma il giovane norvegese Finn Soehol ha battuto facilmente il finlandese Lars-Henrik Krause per 6-2, 6-4 e 6-3.

Gorizia e Udine in lizza per la Coppa Facchinetti

Ultimata la fase eliminatoria dei campionati a squadre di terza categoria, le superstiti squadre affilano ora le armi per il secondo capitolo, che si estende su basi nazionali. E' questa la parte intermedia dei campionati, forse la più delicata, poichè, mentre i primi incontri eliminatori, e così pure la successiva fase finale si disputano a gironi completi, qui si gioca ad eliminazione diretta. Chi incespica una volta è inesorabilmente eliminato.

Nella prova maschile della Coppa Facchinetti, sono già scomparse dalla lotta le due squadre triestine e sono rimaste in gara Gorizia e Udine. Queste, con ogni probabilità, si scontreranno nella prima battaglia fissata dal calendario, sui terreni di via Podgora a Udine. Un pronostico non è agevole. Non ci meraviglieremmo se fosse necessario ricorrere, con le squadre in parità, al doppio decisivo.

Nella femminile Coppa Bellegarde, invece, trionfo completo della squadra triestina. La formazione del Tennis Triestino con le signore Canarutto e Zucchi ha letteralmente dominato, infliggendo al Padova, al Trento ed alla Virtus Bologna altrettanti cappotti. Ora si tratterà di affrontare la partita-chiave, che dovrebbe essere costituita dallo incontro con la prima squadra del Circolo Tennis Bologna, che ha nella Bassi una delle più forti giocatrici della categoria. Se alle giocatrici triestine riuscirà di superare l'ostacolo bolognese, sarà schiusa la via alle finali.

Convocazione F.A.C.E. Questa sera alle ore 18 nella sede dell'ENAL di Trieste avrà luogo una riunione dei presidenti provinciali dei Comitati F.A.C.E. di Trieste, Udine e Gorizia. Saranno trattati argomenti di carattere generale e verrà fissato il programma d'attività della stagione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

All'«Oberdan» la vittoria nei campionati studenteschi

Due nuovi primati: salto e staffetta 4 per 100 - Buoni risultati malgrado il tempo avverso

[illegible]

M. V.

[illegible]

1,73 (nuovo record); 2) Rutar (Dante) 1,65; 3) Gasparini (Oberdan) 1,60; 4) Cansi (Volta) 1,60.

Staffetta 4 x 100: 1) Oberdan 45"8 (nuovo record); 2) Da Vinci 46"5; 3) Petrarca 47"6; 4) Volta 47"8; 5) Carli 48". Dante, squalificato per cambio irregolare.

Peso: 1) Mazoroli (Oberdan) m. 13,92; 2) Emili (Petrarca) 13,19; 3) Giacconi (Oberdan) 12,54; 4) Montonesi (Vinci) 12,12; 5) Volpe (Vinci) 12,08.

Classifica per istituti: 1) Oberdan punti 141; 2) Da Vinci 118,5; 3) Dante 95,5; 4) Petrarca 76; 5) Nautico 67; 6) Volta 66; 7) Carli 37.

I campionati giuliani domani allo Stadio

Domani e quindi domenica avranno inizio a Trieste i campionati atletici maschili giuliani di società. Le venti gare sono state distribuite nei due gironi con il seguente programma-orario:

Domani: ore 15 adunata giurie e concorrenti; ore 15.30 corsa ostacoli metri 400, lancio del martello e salto con l'asta; ore 16 corsa piana m. 200; ore 16.15 salto in lungo, giavellotto e corsa piana m. 800; ore 16.30 metri 5000 di corsa; ore 17 metri 10.000 di marcia; ore 18.30 staffetta 4x400.

Domenica: ore 8.30 adunata giurie e concorrenti; ore 9 corsa 110 ostacoli, salto in alto e disco; ore 9.15 corsa m. 10.000; ore 10 corsa piana m. 100; ore 10.15 getto del peso e salto triplo; ore 10.30 m. 400 piani; ore 11 m. 1500; ore 11.30 staffetta 4x100.

31 maestri a Trieste per il campionato di scacchi

Lunedì alle ore 15 si inizierà nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior il XVII Campionato nazionale di scacchi, valevole per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia e per il titolo magistrale.

La massima competizione scacchistica nazionale, organizzata dalla Società Scacchistica Triestina, avrà la durata di 14 giorni inclusa una giornata di riposo (16 maggio) nella quale si raduneranno in assemblea generale le rappresentanze di tutte le società federate della Penisola.

I partecipanti sono: Calà (Roma), Ferrantes (Milano), Magrin (Vicenza), Miliani (Venezia), Napolitano (Biella), Nestelr (Roma), Norcia (Reggio Emilia), Primavera (Pisa) Romi (Genova), Siveri (Reggio Emilia), Staldi (Trieste), Szabados (Venezia), Zoppetti (Venezia).

Da rilevare la partecipazione di Eugenio Szabados, presidente della Federazione Scacchistica Italiana e mecenate dello scacchismo nazionale, e — per i colori triestini — quella del maestro Cherubino Staldi, già campione italiano per l'anno 1947. Molti dei giocatori partecipanti hanno sostenuto incontri internazionali.

PALLAVOLO MASCHILE

Fiamme Gialle-Chimici 3-0

Il ricupero di serie C fra le squadre dei Chimici e delle Fiamme Gialle si è risolto con una facile vittoria di queste ultime, più preparate, e dal gioco tecnicamente migliore. *Fiamme Gialle:* Lugli, Baldassi, Balleggi, Miliani, Coscetti, Messi,

---

Il «Giro dell'Occidente» si svolgerà dal 10 al 18 agosto lungo le strade della Bretagna, su una distanza complessiva di 1863 km. in otto tappe, inframmezzate da un giorno di riposo. La partenza verrà data il 10 agosto a Le Mans. Corbato, Verona. *Chimici:* Del Bianco, Del Ponte, Ricci, Roba, Firmani, Antonutti, Kuesto, Martinoli. Arbitri: Gretti, Gritti e Caputto di Trieste.

DOMANI E DOMENICA ALL'IPPODROMO

I CAVALLI «NUOVI» in vena di riscossa

Le prossime riunioni all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani, con inizio alle 15 e domenica con inizio alle 15.30. I cavalli provenienti dalle altre piste, che hanno esordito nei due convegni della passata settimana, ricompariranno in numerose prove, mentre i migliori della classe massima gareggeranno in due corse Totip, una delle quali «siglata» dalla presenza di Kukurusa, che nel Premio Giuseppe Rossi si è distinta con il ragguaglio di 1.20 al chilometro, velocità da libro d'oro.

Nel Premio dei Rosai, che sarà al centro del convegno feriale, saranno in gara i seguenti trottatori: Seine, Teano, Gello, Baviera a m. 2080; Rosanella, Adriano Romano, Cantone, Gambetto, Cantico, Albanella, Ajaccio a m. 2100. Monsone a m. 2120. La corsa trarrà il massimo interesse dalla presenza di Teano e Baviera al primo nastro, da quella del compatto lotto capeggiato da Cantico al secondo, e infine dal probabile rientro di Monsone. Su questi nomi va comunque basata ogni previsione. Per Baviera parlano le prestazioni conseguite nelle sue prime due presenze dopo il rientro, per Cantico la sempre eccellente tenuta e condizione, e infine per Monsone i successi di San Siro. Il programma di domani sarà completato da una corsa per «tre anni».

Domenica «gran gala» con ben due corse Totip. A Kukurusa, validissima esponente dello sport locale, saranno opposti Fiordaliso e Blum, due cavalli che hanno buon mestiere e possono aspirare a impegnarla seriamente. Nell'altra prova «Totip» tutti partiranno alla pari a metri 2050: dovrebbe essere una di quelle corse che non presentano favori e si contraddistinguono per un continuo battagliare dei concorrenti.

Insomma, due programmi che seguono l'impronta già data alle prime giornate dal Premio Giuseppe Rossi, destinati ad attirare a Montebello il pubblico delle grandi occasioni.

I Giochi asiatici

Nuovi primati mondiali nel sollevamento pesi

Manila, 6

Il filippino Rodrigo Delrosario ha battuto il record mondiale di sollevamento pesi della categoria piuma con uno slancio di 240 libbre, vale a dire otto libbre e mezza di più del record mondiale stabilito dieci anni or sono dal coreano Na No, che rappresentava allora il Giappone.

Un altro record mondiale è crollato nel campo dei gallo, ad opera del sudcoreano Ho Yu, che sullo strappo ha registrato 285 libbre. Il precedente era detenuto dal persiano Namdjin. Nella sua categoria, Ho Yu ha vinto la medaglia d'oro dei Giochi asiatici con un totale di 630 libbre (185-190-260). Al secondo posto nei gallo si è classificato il filippino Rodolfo Caparas, con un totale di 620 libbre, seguito dal giapponese Yoshio Nambu con 600 libbre.

Risultati delle altre gare. Tuffi liberi: 1) Joab Raanan (Israele) punti 156,91; 2) Hatsuichi Mohri (Giapp.) 152,22; 3) Yakata Baba (Giappone) 136,96. Pallanuoto: Singapore-Filippine 14-1; Giappone-Indonesia 11-3. Pallacanestro: Filippine-Giappone 68-40.

LE GRANDI COMPETIZIONI AUTOMOBILISTICHE

Ascari guiderà una «Vawall» alla corsa di Silverstone?

Londra, 6

[illegible]

La nuova «Alta Cooper» debutterà a Bordeaux

Parigi, 6

[illegible]

Campionesse mondiali al Torneo di Trieste

[illegible] potrà liberarsi da precedenti impegni, per essere presente a Trieste.

Gli incontri preliminari si svolgeranno il giorno 15 nella palestra della Ginnastica Triestina, le 8 finaliste si misureranno domenica 16 nel salone dell'Albergo Excelsior

I bridgisti triestini al torneo di Udine

Al torneo di bridge che si è svolto ultimamente a Udine nelle sale del RACI hanno partecipato una quarantina di coppie, tra le quali figuravano pure noti giocatori austriaci. I triestini si sono classificati al primo posto con la coppia Squartini-Toffoli, al secondo con Juretich-Lo Cicero. Al quarto e al quinto posto le coppie Candusso-Paulin e Freschi-Gschwend. La coppia Baldassi-Dreossi, invece, pur facendo un brillante gioco di difesa, non raggiungeva in classifica un posto di rilievo.